

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 16 OTTOBRE 2023



salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208



VI ASPETTIAMO A:

- VIA ROMA
- MERCATELLO VIA TRENTO
- PONTE CAGNANO MAXIMALL
- BATTIPALIA, S.S.88
- EDOLI OUTLET CILENTO VILLAGE
- POTENZA VIALE DEL BASENTO

Santa Teresa d'Avila

OGGI 18° 24°  **DOMANI** 19° 22° 

La mostra
Il Giappone di Karasumaru
orrore, traumi e speranza
Erminia Pellecchia a pag. 31



L'oro dei monti
Castagne, parte la raccolta
«In ritardo ma di qualità»
Margherita Siani a pag. 27



La scuola, la violenza Grave episodio all'istituto Cenni di Vallo della Lucania, il consiglio deciderà come punire il ragazzo

Spara all'insegnante in classe

Studente 15enne con una pistola a pallini colpisce la docente per fortuna solo di striscio

L'intervista
Gambardella:
«Salerno ponte
strategico sul
Mediterraneo»

La denuncia
Video choc contro
il vicesindaco
di San Marzano
«Devi morire»

Nello Ferrigo
Video choc contro il vicesindaco di Sarno Marco Iaquinandi. Nelle immagini postate sui social un uomo gli si rivolge dicendo «sempre di cancro dovrai morire». Dura denuncia della prima cittadina Carmela Zuottola e tanta solidarietà da esponenti di Fratelli d'Italia. Iaquinandi preferisce non commentare.
A pag. 26

Carmela Santi
Porta a scuola una pistola a pallini e la utilizza contro una professoressa di sostegno. Il grave episodio è accaduto due giorni fa in una classe dell'Istituto Tecnico Commerciale Enrico Cenni di Vallo della Lucania. Uno studente di 15 anni iscritto ad una seconda classe della sezione geometri, improvvisamente, durante l'ora di lezione, ha tirato fuori la pistola dallo zaino ed ha fatto partire i pallini gialli contro la docente. La professoressa fortunatamente non ha riportato gravi ferite. I pallini l'hanno presa di striscio.
A pag. 22



Il dossier
La grande fuga
dalle cattedre
900 prof e maestre
verso la pensione

Gianluca Sollazzo
La grande fuga dalla scuola. Nel Salernitano l'addio riguarderà dal 2024 almeno 900 prof. A questi si aggiungono 59 docenti giudicati inidonei al servizio in cattedra.
A pag. 23



Nico Casale
«Salerno ha un peso determinante, nell'economia tra l'Europa ed il Mezzogiorno», parla Marco Gambardella, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria.
A pag. 24

La tragedia
Fidanzati morti
a Bellizzi
sequestrati auto
moto e caschi

Carmen Incisivo
Sono quattro i mezzi posti sotto sequestro a seguito dell'incidente, avvenuto martedì mattina a Bellizzi, in cui hanno perso la vita la 22enne Marika Capacchione e il 26enne, suo fidanzato, Pierpaolo De Martino. Il pm Alessandro Di Vico ha deciso, inoltre, che a disposizione dell'autorità giudiziaria restino anche i caschi integrali dei due giovani.
A pag. 27

I trent'anni del presidio di giustizia nell'Agro, bilanci e nodi



«Tribunale, una vittoria corale»

Nicola Sorrentino a pag. 26

Il turismo, l'evento di Natale
Le Luci ora dividono
«Bene l'attrazione
male traffico e rifiuti»

Scettici nel centro storico: è solo mordi e fuggi
Il comitato San Francesco: datele anche a noi

Barbara Cangiano
Se i commercianti aspettano con ansia il 24 novembre, data di inaugurazione di Luci d'artista, confidando nel boom di turisti che arriveranno in città, fino al 21 gennaio, per ammirare le installazioni, i residenti non nascondono le loro perplessità legate prevalentemente ai disagi registrati già nelle passate edizioni.
A pag. 25

Il congresso
Il Movimento
cristiano invoca
più lavoro
e salari dignitosi
Giuseppe Pecorelli a pag. 25

La Salernitana a secco dal 22 settembre, servono i bomber
Ritorno al gol, Pippo aspetta Dia e lancia Simy

Pasquale Tallarino
Il 22 ottobre, giorno di Salernitana-Cagliari, i granata faranno i conti con una ricorrenza che devono prendere urgentemente a pallonate: un mese senza segnare. Il gol è un attimo e Inzaghi, che oggi da allenatore cerca i piedi migliori per calpestare la via del gol, su quell'attimo ha costruito la carriera di bomber. Ora, da mister, aspetta il ritorno in forma di Boulaye Dia e nel frattempo rilancia Simy.
A pag. 28



L'analisi
Da Sousa a Inzaghi
ecco i granata
modello italiano
Alfonso M. Avagliano

Equilibri tra giocatori italiani e stranieri, cosa cambia dalla gestione Sousa a Inzaghi.
A pag. 29

Nuova ID.3
100% elettrica



Noleggio Volkswagen ID.eal
A 429 euro - Iva Inclusa - Anticipo 0 - Tutto incluso
E dopo 6 mesi, puoi scegliere un'altra Volkswagen.
24 mesi - 20.000 km - Manutenzione - Assicurazione RCA - Furto e Incendio - Kasko

Autodue via S. Leonardo, 2 - Salerno | Tel. 089 332558



«Salerno ponte strategico tra Europa e Mediterraneo»

BISOGNA METTERE AL CENTRO DELLE AZIENDE LE RISORSE UMANE E RIDIMENSIONARE IL DIVARIO DI GENERE



Nico Casale

«La provincia di Salerno ha un peso importante, quasi determinante, sulla rotta della globalizzazione. Veniamo dal secondo anno consecutivo di crescita sulle esportazioni e ci auguriamo, anche adesso, di mantenere il trend positivo». Lo dice il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, che ha preso parte al 38esimo convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria, dal titolo "Correnti", che si è concluso ieri. Quest'anno, l'evento caprese ha compiuto «un giro intorno al mondo seguendo le correnti che muovono le vie della globalizzazione».

Che bilancio traccia al termine di questa due giorni?

«Sicuramente positivo, basato sul confronto, sulla voglia di rimanere sulla cresta dell'onda, non facendosi trascinare dalle correnti, ma cercando di guidare le correnti. Questo è quello che è emerso su situazioni geopolitiche economiche mondiali che stanno cambiando. L'Italia e il Mezzogiorno in particolare devono dire la loro perché la nostra posizione strategica, al centro del Mediterraneo, può essere un volano non soltanto per il Sud, ma per l'intero Paese».

Che peso ha la provincia salernitana sulla rotta della globalizzazione?

«Ha un peso importante, direi quasi determinante. Grazie al porto, madre di tutte le imprese, che si affaccia sul Mediterraneo, è a un passo dal continente africano, attenzionato da grandi potenze come Cina e India, ma sicuramente più vicino alle imprese del Mezzogiorno, che non stanno facendo mancare, nel corso degli anni, il loro peso sulle esportazioni. Nel periodo post Covid, veniamo dal secondo anno consecutivo di crescita sulle esportazioni e ci auguriamo, anche adesso, di mantenere il trend positivo, nonostante le ricadute inflazionistiche presenti in questo momento».

Ci sono i presupposti?

«I presupposti ci sono. Il mondo dell'agroalimentare, un fiore all'occhiello della nostra provincia, e tutto l'indotto, che comprende anche quello meccanico e del packaging, fanno da traino e dicono la loro sulle esportazioni».

Dal confronto con i suoi colleghi di tutt'Italia, quali misure ritiene più urgenti per dare ulteriore spinta all'industria salernitana?

«Far ripartire la domanda dei consumi interni. Poi, quello che è il nostro cavallo di battaglia, il taglio del cuneo fiscale. Ma, anche incentivare e mettere a terra le risorse del Pnrr su asili nido e infrastrutture. Ricordo che la provincia di Salerno ha in programma lo sviluppo, entro il 2024, dell'aeroporto, infrastruttura vitale sempre di più per le nostre imprese. E, poi, anche le diramazioni autostradali, che velocizzeranno il transito nella nostra provincia».

Cosa cambierà con l'aeroporto di Salerno?

«Non pensiamo solo al transito dei turisti, ma anche al valore aggiunto che le imprese possono dare e avere. Oggi, con le navi da crociera, più di seimila turisti a settimana arrivano nella nostra città. Con l'aeroporto aumenteremo questo flusso. Ciò comporterà anche un aumento del livello qualitativo del servizio da offrire».

Accennava al taglio del cuneo fiscale. Quanto inciderebbe questo intervento sulle imprese salernitane?

«Innanzitutto, cambierebbe il rapporto duale tra domanda e offerta. Quello che si dà soprattutto ai collaboratori, colonna portante di ogni impresa, e sicuramente darebbe anche un benessere sociale. Questi due valori, nell'industria 5.0, sono al centro. Se si vuol parlare di nuova generazione, si deve parlare di una generazione 5.0 che abbia al centro il capitale umano, che crea valore o diversità tra un'impresa e un'altra».

Cosa auspicano i Giovani imprenditori salernitani dalla legge di Bilancio 2024?

«Che sia strutturale, non a bandierine, creata soprattutto per dare un valore alle famiglie e far uscire i nuovi giovani, che si apprestano ad affrontare nuove sfide, dalla crisi. Crisi che sembra non solo economica, ma anche sociale. E, poi, ci auguriamo una misura che riduca il gender gap. L'occupazione femminile, in provincia di Salerno, ha una percentuale ancora troppo bassa rispetto alla media nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania: giovani in fuga Poco lavoro, futuro incerto

Dal 2000 la nostra regione ne ha persi quasi 360mila tra 18 e 34 anni d'età

IL DOSSIER dell'Istat

La Campania e il Salernitano invecchiano sempre di più. Nella nostra regione, infatti, in soli 20 anni, ci sono 359.288 giovani in meno (nella fascia d'età tra i 18 e i 34 anni) con una variazione negativa percentuale del 24,3%. E le previsioni per il futuro non sono certo rosee: si stima che entro il 2060 "spariranno" altri 413mila ragazzi. E non solo. Perché i giovani campani, perlomeno chi decide di restare nella propria città, vive più a lungo dei suoi coetanei in famiglia, non recidendo, per opportunità oppure per necessità, il cordone familiare. In più la popolazione meridionale risulta meno istruita; e, come ciliegina sulla torta, al Sud ci sono poche opportunità lavorative e una scarsa qualità della vita. È questo il quadro, per certi versi desolante, del rapporto Istat "I giovani e il Mezzogiorno".

I giovani restano in famiglia. Un rapporto che mette in evidenza come anche fra i giovani meridionali del nuovo millennio i tempi di uscita dalla famiglia di origine tendano a dilatarsi in modo visibile. Si stima che a 33 anni, oltre 4 giovani su 10 nel Sud e Isole (41,5%) viva con i genitori, con entità pressoché doppia rispetto ai coetanei del Centro-nord (20,3%) e alla precedente generazione di giovani meridionali (21%). A 34 anni la quota si riduce (28,9%), restando però superiore ai due gruppi di confronto: territoriale (19,6% nel Centro-nord nel 2021) e generazionale (19,8% nel Mezzogiorno nel 2001). Tale divario decresce molto lentamente anche nelle componenti di età superiore: nel 2021, infatti, un quarto circa (24,4%) dei 37enni del Mezzogiorno vive con i genitori, a fronte del 13,5% dei coetanei del Centro-nord e di una quota analoga nella medesima componente del 2001 (13,8% nel Centro-nord; 12% nel Mezzogiorno).

I millennials più istruiti. Nel Mezzogiorno sull'istruzione persiste un quadro di particolare arretratezza e la popolazione resta mediamente meno istruita. Tuttavia, l'andamento dei livelli di istruzione in chiave generazionale consente di apprezzare progressi significativi e generalizzati. I "millennials e post-millennials" (nati fra il 1987 e il 1996) risultano di gran lunga più istruiti rispetto alle generazioni precedenti. In particolare, nel Mezzogiorno la quota di bassa istruzione appare in visibile decremento (24,4%; era il 41,5% nella generazione precedente) mentre quella terziaria coinvolge ormai oltre un quarto della coorte di riferimento, pur evidenziando uno scarto ancora importante rispetto al Centro-nord (27,8% contro 32,9%). Tuttavia i percorsi universitari dei meridionali sono spesso più lenti e caratterizzati da una significativa emigrazione studentesca, sia all'iscrizione (il 28,5% dei meridionali si iscrive in atenei del Centro-Nord), sia alla laurea (39,8% in atenei del Centro-Nord), sia nel post-laurea (dopo 5 anni solo il 51% lavora nel Mezzogiorno).

Carenza di lavoro. E nel Mezzogiorno persiste l'atavico problema della carenza di lavoro. Le regioni più in ritardo sono la Calabria (tasso di occupazione 35,8%; 27,4% femminile), la Sicilia (37,2%; 27,5%) e la Campania (39,4%; 31,3%). Tutte le regioni meridionali si collocano al di sotto della media nazionale; tutto il Centro-nord (eccetto il Lazio) al di sopra. La riduzione contestuale delle forze di lavoro e del tasso di occupazione – più accentuata in alcune regioni meridionali (Calabria, Campania, Sicilia), dove è particolarmente ampia la quota di Neet – sono indicative di difficoltà oggettive a collocarsi utilmente nel mercato, che si traducono tipicamente in una minore propensione a cercare lavoro. Non a caso, le principali motivazioni attribuite alla non occupazione si differenziano in modo netto su base territoriale: mentre nel Mezzogiorno si sottolinea complessivamente una carenza di opportunità lavorative effettive e stabili, nel resto del Paese si richiamano ragioni transitorie e sostanzialmente reversibili, talvolta legate anche a un iter di rafforzamento professionale. Difficoltà a trovare una collocazione. In definitiva, mette in risalto l'Istat, nel Mezzogiorno la condizione giovanile appare caratterizzata da difficoltà strutturali nel trovare una collocazione nella società adulta. È una generazione il cui tempo rischia di fermarsi a causa soprattutto dello squilibrio – in realtà proprio del succedersi delle generazioni - tra risorse per realizzare i passaggi socialmente attesi e le caratteristiche (numeriche innanzitutto) delle coorti che quei passaggi devono effettuare". La disoccupazione giovanile di massa nel Mezzogiorno è un tipico esempio di uno squilibrio di questo genere, che investe sia le successive fasi della vita di parte significativa di una coorte generazionale, sia la dinamica più ampia dei contesti territoriali di appartenenza. Si tratta di una questione di rilevanza primaria per le nuove generazioni, ma che investe nel complesso le prospettive della società italiana, non solo di quella meridionale.

Gaetano de Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emigrazione studentesca al Nord E chi resta vive più tempo in famiglia



L'indagine Istat sulla condizione giovanile nel Mezzogiorno: numeri preoccupanti soprattutto in Campania

Formazione e lavoro, ritorna la Borsa «Nuove chances per i nostri ragazzi»

L'ECONOMIA

Nico Casale

Agevolare l'incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro è l'obiettivo della Borsa mediterranea della formazione e del lavoro, giunta alla quarta edizione, in programma al teatro Augusteo di Salerno dal 19 al 21 ottobre. Una tre giorni, il cui programma è stato illustrato ieri nella sede di Confindustria Salerno, che rappresenta la tappa conclusiva dell'evento itinerante che, nei mesi scorsi, ha toccato le città di Napoli, con oltre mille presenze tra visitatori e studenti, di Benevento, di Avellino e di Caserta. L'evento, promosso dal Centro Studi Super Sud e organizzato da Gruppo Stratego, anche quest'anno ha la partnership con la Regione Campania. Tra i partner, inoltre, anche Banca Campania Centro e Fondazione Cassa Rurale Battipaglia.

IL PROGRAMMA

«Quest'anno, attraverso la Borsa, abbiamo voluto esaltare il valore della coesione sociale, della competenza e del capitale umano», sottolinea il presidente del Centro Studi Super Sud, Giovanni D'Avenia, anticipando che, tra le altre, «affronteremo tematiche di grande attualità, dalla cybersecurity all'intelligenza artificiale che rischia di far perdere tanti posti di lavoro. Bisognerà quindi farsi trovare pronti e cogliere le opportunità creando competenze specifiche per questa nuova sfida». Il Ceo di Gruppo Stratego, Antonio Vitolo, spiega che «la Borsa sta raccontando le buone pratiche e sta creando opportunità e, anche quest'anno, avremo tante occasioni per i ragazzi». Tra le novità di questa edizione, i riconoscimenti alle associazioni che si sono distinte, "Il Sociale per il Territorio", e alle aziende con il premio "Capitale Umano" promosso da Confindustria Campania. Il partner Rsm metterà a disposizione tre borse di studio del valore di 10mila euro circa. Inoltre, «avremo tanti speech, tanti talk - aggiunge Vitolo - si alterneranno sul palco sia docenti che imprenditori. Racconteremo, insieme con gli assessorati alla Formazione, all'Istruzione e al Lavoro della Regione Campania, le azioni che la Regione sta mettendo in campo per favorire l'accesso al lavoro dalla porta principale». Saranno più di 80 gli studenti coinvolti nell'hackathon, organizzato in collaborazione con il Distretto 2101 del Rotary, che prevede la sfida lanciata dalle aziende Santoro Grafica, Cicalese Impianti e Travelmar. «Special guest di questa edizione - annuncia Vitolo - saranno Luca Abete, Stefania Orlando e Anna Pettinelli, non solo volti noti, ma veri e propri testimonial grazie al loro seguito sui social, che lanceranno messaggi importanti». La giornata del 21 si chiuderà con uno spettacolo musicale e con un defilé di moda curato dall'indirizzo moda del Convitto nazionale.

LA FORMULA

La Borsa «crea una comunicazione diretta - osserva il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli - tra i vari stakeholder, studenti, università, i vari centri presenti sul territorio e imprenditoria, in modo tale che si abbia una sorta di incontro, senza intermediazioni, dove ciascuno può prendere il buono delle parti. Chi investe immagina di poter fare uno scouting serio per quanto riguarda le giovani generazioni; le giovani generazioni possono orientare il loro percorso di studio secondo le prospettive occupazionali proposte. In tal senso gli Its possono occupare questa lacuna». Il deputato Piero De Luca definisce la Borsa come «una iniziativa davvero centrale» perché «tocca uno dei problemi più importanti del nostro Paese, come la difficoltà di conciliare domanda e offerta di lavoro. Nel mondo del lavoro, in Italia, abbiamo un quadro drammatico che testimonia come serva fare passi in avanti con iniziative come questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione e Lavoro, c'è la Borsa

Dal 19 al 21 ottobre seminari e incontri all'Augusteo: riconnettere scuola e imprese

l'iniziativa

Presentata a Confindustria la quarta edizione della Borsa Mediterranea Formazione Lavoro. Una tre giorni caratterizzata da seminari e talk, incontri con imprese, istituzioni e personalità di spicco del mondo dell'industria e della formazione, in programma dal 19 al 21 ottobre al Teatro Augusteo, dalle 9 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 18,30 (19 e 20), e il 21 ottobre con chiusura alle 22 circa con uno spettacolo musicale e defilé di moda a cura dell'indirizzo moda del Convitto Nazionale. Numerosi anche quest'anno i patrocini concessi all'evento, oltre 20 gli Enti di Formazione e agenzie per il lavoro e ITS – Istituti Tecnici Superiori partecipanti con uno stand dedicato. Oltre 25 tra talk e speech tenuti da rappresentanti delle Istituzioni pubbliche e private, referenti delle associazioni di categoria, esperti nazionali, docenti universitari, sui temi del lavoro, della formazione e delle nuove tecnologie, tra cui l'intelligenza artificiale. Oltre 80 gli studenti coinvolti nell'Hackathon organizzato in collaborazione con il Distretto 2101 del Rotary International.

Tra le novità di questa edizione i riconoscimenti alle associazioni che si sono distinte, "Il Sociale per il Territorio", e alle aziende con il Premio "Capitale Umano" promosso da Confindustria Campania. Il partner RSM metterà a disposizione tre borse di studio del valore di 10 mila euro circa.

«La formazione è un elemento essenziale, non solo per i giovani – ha sottolineato **Giovanni D'Avenia**, presidente di Centro Studi Super Sud – Anche per le imprese deve diventare un valore, insieme alla competenza. Ecco perché il premio più importante della tre giorni sarà

quello dedicato alle imprese che valorizzeranno maggiormente il proprio capitale umano. In Campania abbiamo la media di dispersione scolastica più alta d'Europa, 16,4%. Dobbiamo trovare, insieme alla Regione e ai suoi strumenti, i mezzi per contrastarla e rilanciare il rapporto scuola-impresa». «Sarà una grande agorà - ha sottolineato **Antonio Vitolo**, CEO di Gruppo Stratego – La Borsa sta creando numerose opportunità, un LinkedIn non virtuale. Abbiamo avuto l'ausilio degli assessori regionali **Filippelli**, **Fortini** e **Marchiello**, e con loro continueremo a raccontare le azioni che la Regione sta mettendo in campo per favorire l'accesso al lavoro. Special guest di questa edizione saranno

Luca Abete, **Stefania Orlando** e

Anna Pettinelli che lanceranno messaggi importanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni D'Avenia e Antonio Vitolo

© la Citta di Salerno 2023

Powered by **TECNAVIA**

Il fatto - D'Avenia: "Uno stimolo contro la fuga dei cervelli e favorire matching tra domanda e offerta di lavoro sul territorio"

Presentata la IV edizione della Borsa Mediterranea Formazione Lavoro



Borsa Mediterranea Formazione Lavoro

Grande entusiasmo e attesa per la quarta edizione della Borsa Mediterranea Formazione Lavoro, presentata questa mattina presso Confindustria Salerno con la moderazione del giornalista e partner Gruppo Stratego, Giuseppe Alviggi. Una tre giorni caratterizzata da seminari e talk, incontri con imprese, istituzioni e personalità di spicco del mondo dell'industria e della formazione, in programma dal 19 al 21 ottobre al Teatro Augusteo di Salerno, dalle 9 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 18, 30 (19 e 20), e il 21 ottobre con chiusura alle 22 circa con uno spettacolo musicale e defilé di moda a cura dell'indirizzo moda del Convitto Nazionale. L'evento finale chiuderà il tour itinerante che ha fatto tappa a Napoli, Benevento, Avellino e Caserta. Numerosi anche quest'anno i patrocinii concessi all'evento, oltre 20 gli Enti di Formazione e agenzie per il lavoro e ITS - Istituti Tecnici Superiori partecipanti con uno stand dedicato. Oltre 25 tra talk e speech tenuti da rappresentanti delle Istituzioni pubbliche e private, referenti delle associazioni di categoria, esperti nazionali, docenti universitari, sui temi del lavoro, della formazione e delle nuove tecnologie, tra cui l'intelligenza artificiale. Oltre 80 gli studenti coinvolti nell'Hackathon organizzato in collaborazione con il Distretto 2101 del Rotary International, che prevede la sfida lan-

ciata dalle aziende Santoro Grafica, Cicalessi Impianti e Travelmar. Tra le novità di questa edizione i riconoscimenti alle associazioni che si sono distinte, "Il Sociale per il Territorio", e alle aziende con il Premio "Capitale Umano" promosso da Confindustria Campania. Il partner RSM metterà a disposizione tre borse di studio del valore di 10 mila euro circa. "La formazione è un elemento essenziale, non solo per i giovani - ha commentato Giovanni D'Avenia, presidente di Centro Studi Super Sud - Anche per le imprese deve diventare un valore, insieme alla competenza. Ecco perché il premio più importante della tre giorni sarà quello dedicato alle imprese che valorizzeranno maggiormente il proprio capitale umano. In Campania abbiamo la media di dispersione scolastica più alta d'Europa, 16,4%. Dobbiamo trovare, insieme alla Regione e ai suoi strumenti, i mezzi per contrastarla e rilanciare il connubio tra scuola e impresa. Affronteremo anche tematiche di grande attualità: dalla cybersecurity all'intelligenza artificiale che rischia di far perdere tanti posti di lavoro. Bisognerà quindi farsi trovare pronti e cogliere le opportunità creando competenze specifiche per questa nuova sfida". "Sarà una grande agorà - ha esordito Antonio Vitolo, CEO di Gruppo Stratego - Durante le prime tappe abbiamo incontrato

“
Luca Abete, Stefania Orlando e Anna Pettinelli special guest
”

tanti ragazzi, tanti imprenditori e istituzioni, raccontando uno spaccato di quello che è la Campania da un punto di vista formativo e lavorativo. La Borsa sta creando numerose opportunità, in quella che a noi piace definire un LinkedIn non virtuale. Abbiamo avuto con noi l'ausilio degli assessori regionali Filippelli, Fortini e Marchiello, e con loro continueremo a raccontare le azioni che la Regione sta mettendo in campo per favorire l'accesso al lavoro. Special guest di questa edizione saranno Luca Abete, Stefania Orlando ed infine Anna Pettinelli, non solo volti noti ma veri e propri testimoni grazie al loro seguito sui social, che lanceranno messaggi importanti". "La Borsa ha come obiettivo quello di creare una comunicazione diretta tra i vari stakeholder, in un incontro senza intermediare dove ciascuno può avere un rapporto diretto con l'impresa o le giovani generazioni, secondo le prospettive occupazionali

Dal 19 al 21 ottobre opportunità di inserimento lavorativo e formazione

proposte. In tal senso gli ITS possono occupare questa lacuna" ha dichiarato il Sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli. "Anche quest'anno si ripropone un'iniziativa che ritengo centrale - ha affermato l'Onorevole Piero De Luca - Tocca uno dei problemi più importanti nel nostro Paese come la difficoltà di conciliare domanda ed offerta di lavoro. Nel mondo del lavoro, in Italia, abbiamo un quadro drammatico che testimonia come serva fare passi in avanti a partire con iniziative come questa". "Banca Campania Centro sarà partner della Borsa poiché convinta della bontà dell'iniziativa - ha riferito Matteo D'Angelo, Vicepresidente di Banca Campania Centro - Siamo una banca di comunità, da sempre vicina al territorio e abbiamo sposato in pieno la definizione di Borsa come LinkedIn non virtuale, intesa come un luogo dove potersi incontrare e "legare", soprattutto in ambito formativo e lavorativo. Promuoveremo il 19 ottobre insieme alla Fondazione Cassa Rurale Battipaglia il talk con il Presidente GESAC Carlo Borgomeo, SUD, il Capitale che serve". "La Borsa sarà un'ottima occasione per gli studenti campani per incontrare il mondo delle aziende e far conoscere loro la realtà formativa e produttiva del nostro territorio - ha commentato Claudio Naddo, Dirigente scolastico del Convitto Nazionale T. Tasso di Salerno - Un ringraziamento a chi ha pensato ed organiz-

zato un evento necessario". "Il progetto Ulisse, a cura del Rotary, intende aiutare i giovani nel loro percorso formativo a vari livelli, dalla scuola all'università e agli Istituti tecnici superiori - ha infine dichiarato il professore Roberto Scarpa del Distretto Campania Rotary - Stiamo mettendo in campo tutte le nostre competenze per cercare di arrestare la fuga di giovani dal nostro territorio". "Sono felice di prendere parte al talk sui temi dell'ESG e della sostenibilità ambientale, in virtù dell'esperienza positiva di ASI Salerno Awards. Il tema del lavoro impatta fortemente sull'area industriale della provincia di Salerno" ha detto il Presidente del Consorzio ASI Antonio Visconti. La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, promossa dal Centro Studi Super Sud e organizzata da Gruppo Stratego, anche quest'anno registra la partnership con la Regione Campania e rappresenta l'occasione per presentare le attività e le misure promosse dalla Regione con il supporto del Fondo Sociale Europeo Plus, in particolare sui temi della formazione e del lavoro. La Borsa ha l'obiettivo di agevolare il matching tra domanda e offerta di lavoro e fornire agli studenti delle scuole superiori e delle università e ai NEET utili strumenti per l'orientamento e la crescita professionale e opportunità di inserimento lavorativo.



«Le realtà virtuali una chance per le imprese»

De Rosa: «Digitalizzazione e intelligenza trascinano la crescita, sono il volano per il futuro»

il ceo di smet al festival del metaverso

Il gruppo Smet con il Ceo **Domenico De Rosa** è stato presente alla seconda edizione del Festival del Metaverso, manifestazione organizzata dall'Associazione Nazionale Giovani Innovatori e promossa col supporto del Parlamento Europeo di tanti partner privati e istituzionali. Proprio De Rosa è stato l'unico imprenditore del settore della logistica ad essere invitato come speaker, con il suo intervento chiave nel dibattito "Digital transformation e future mobility: opportunità e investimenti tra VR e AI". Il Ceo di Smet, intervistato dal direttore di RaiNews24, **Paolo Petrecca**, ha affermato che il Festival del Metaverso è «un evento che è riuscito a coinvolgere realtà importanti, per condividere e fare networking sulle nuove tecnologie, sempre al fine di massimizzare le loro infinite opportunità, minimizzando i rischi. Le realtà virtuali e il metaverso, come l'intelligenza artificiale, non sono solo una sfida tecnologica anche per le imprese, ma la grande possibilità di ridurre costi e tempi: il tutto con chiari vantaggi di sostenibilità. Le applicazioni per il futuro della mobilità sostenibile sono declinabili in moltissimi ambiti, dai servizi, alla governance, fino quindi alla sostenibilità e all'efficienza». Nell'intervento, De Rosa ha sottolineato l'importanza dello sviluppo di applicazioni basate sull'intelligenza artificiale come uno dei pilastri fondamentali per ottimizzare la mobilità sostenibile. De Rosa ha così esaminato il rapporto tra digitalizzazione e intelligenza artificiale, sottolineando come questi

due fattori, quando combinati, stiano trasformando radicalmente il modo in cui le imprese operano e utilizzano i dati. De Rosa si è focalizzato anche sul legame - sia temporale che di ambito di applicazione - che unisce lo sviluppo dell'intelligenza artificiale a quello della transizione ecologica ed economica. «Il futuro tecnologico dei Metaversi coincide temporalmente con le rivoluzioni già in atto dovute alla transizione energetica e alla digitalizzazione dei processi. Si tratta di sfide ad alta valenza per il futuro, da approcciare con regolamenti riconosciuti a livello globale che siano da ostacolo a tutti gli abusi possibili e, soprattutto da parte dell'UE, con scelte realistiche e non ispirate alla pericolosa demagogia ideologica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico De Rosa

© la Città di Salerno 2023

Powered by [TECNAVIA](#)

Il fatto - La proposta del presidente nazionale di Federcepicostruzioni, Antonio Lombardi: programma di investimenti

Federcepicostruzioni: "Riformare gli incentivi per le ristrutturazioni"

“
Per i condomini, il dato parla di 3 miliardi in un solo mese, per oltre 4.400 cantieri

Un programma straordinario di investimenti che punti all'efficiamento energetico e alla sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare pubblico: è la proposta del presidente nazionale di Federcepicostruzioni, Antonio Lombardi. "Vanno riformati e semplificati gli incentivi, prevedendo una durata almeno decennale, come previsto nel Pniec (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) - dichiara - ma bisogna puntare ad efficientare e migliorare la sicurezza, dal punto di vista sismico, del patrimonio edilizio pubblico, prioritariamente delle scuole". "I recenti dati congiunturali che evidenziano una frenata del comparto delle costruzioni con le ovvie conseguenze sull'andamento complessivo dell'economia nel nostro Paese - aggiunge

ancora il presidente Lombardi - evidenziano l'urgente necessità di una immediata riforma del sistema delle ristrutturazioni che attivi e promuova gli investimenti privati, istituzionalizzi le incentivazioni strategiche come quelle per l'adeguamento antisismico e l'efficiamento energetico, e nel contempo attivi, appunto, un piano strategico di investimenti mirato sul patrimonio edilizio pubblico". Considerazioni che il presidente nazionale di Federcepicostruzioni, rilascia a margine dell'analisi degli ultimi dati Enea legati all'utilizzo del Superbonus 110%, che registrano, per i condomini, il dato più elevato della serie di rilevazioni: 3 miliardi in un solo mese, per oltre 4.400 nuovi cantieri. I nuovi investimenti risentono dell'annuncio del Governo, che

ha chiaramente espresso la volontà di non prorogare il Superbonus nelle sue forme attuali: ciò ha attivato una vera e propria corsa alla fruizione della maxi-agevolazione che, a partire da gennaio, scenderà dal 110% al 70 per cento. Il report Enea rileva nuovi interventi per 3 miliardi e 65 milioni: nel 2022, per dare un riferimento, la media mensile di investimenti sui condomini è stata di poco inferiore a 1,8 miliardi. Scatta per il problema del termine di ultimazione dei lavori, fine anno: improponibile o comunque difficile da conseguire in alcuni cantieri. Nei condomini ci sono, infatti, poco meno di 50 miliardi di investimenti avviati e ammessi a detrazione, ma solo il 74,7% di questi è stato realizzato: 37,3 miliardi. Ulteriori 12,7 miliardi di cantieri dovranno completare il loro percorso entro la fine dell'anno, per non perdere lo sconto fiscale del 110 per cento. Per costruzioni unifamiliari e unità immobiliari indipendenti la situazione invece non registra particolari evidenze. Appena 100 milioni i nuovi investimenti. Il totale



Antonio Lombardi

degli investimenti ammessi a detrazione ammonta a 88,2 miliardi di euro e, complessivamente, sono stati aperti cantieri su 430.661 edifici. I lavori conclusi hanno raggiunto quota 72,5 miliardi e le detrazioni maturate 79,3 miliardi. "Lo stop al Superbonus - aggiunge ancora il presidente Lombardi - rischia di

frenare gli interventi per l'adeguamento antisismico e l'efficiamento energetico degli edifici, contravvenendo, tra l'altro, anche a specifici obblighi comunitari del nostro Paese. Occorre mettere mano al sistema degli incentivi e delle agevolazioni in materia di ristrutturazioni edilizie con l'obiettivo di semplificare il quadro normativo di riferimento, e rendere strutturali le incentivazioni strategiche. Tra queste, in un Paese ad elevato rischio sismico e con un patrimonio immobiliare così vetusto ed energivoro, è imprescindibile sostenere e agevolare in ogni modo investimenti, pubblici e privati, per l'adeguamento degli edifici. Partendo dagli edifici pubblici, prioritariamente dalle scuole".

“
Il report Enea rileva nuovi interventi per 3 miliardi e 65 milioni con netto aumento

Il fatto - Una trasformazione che offre opportunità straordinarie per migliorare l'efficienza e i costi

Smet al Festival del Metaverso 2023 con il Ceo Domenico De Rosa

Il gruppo Smet, con il suo Ceo Domenico De Rosa, è stato presente alla seconda edizione del Festival del Metaverso. Proprio De Rosa è stato l'unico imprenditore del settore della logistica ad essere invitato come speaker per questa seconda edizione della manifestazione organizzata dall'Angi (Associazione Nazionale Giovani Innovatori), promosso in collaborazione con il supporto del Parlamento Europeo e una lunga serie di partner privati e istituzionali. Il festival, con i suoi 50 speaker e le sue 10 aree tematiche, è stato epicentro per due giorni del dibattito sullo sviluppo e integrazione della realtà virtuale e dell'intelligenza artificiale nei più svariati ambiti della vita economica, sociale e politica del Paese. Quello di De Rosa è stato l'intervento chiave nel dibattito "Digital

transformation e future mobility: opportunità e investimenti tra VR e AI". Il CEO di Smet, intervistato dal direttore di RaiNews24 Paolo Petrecca, ha affermato che il Festival del Metaverso è "Un evento che è riuscito a coinvolgere realtà importanti, per condividere e fare networking sulle nuove tecnologie, sempre al fine di massimizzare le loro infinite opportunità, minimizzando i rischi. Le realtà virtuali e il metaverso, come l'intelligenza artificiale, non sono solo una sfida tecnologica anche per le imprese, ma la grande possibilità di ridurre costi e tempi: il tutto con chiari vantaggi di sostenibilità. Le applicazioni per il futuro della mobilità sostenibile sono declinabili in moltissimi ambiti, dai servizi, alla governance, fino quindi alla sostenibilità e all'efficienza". Nel corso del suo intervento,

De Rosa ha sottolineato l'importanza dello sviluppo di applicazioni basate sull'intelligenza artificiale come uno dei pilastri fondamentali per ottimizzare la mobilità sostenibile. De Rosa ha così esaminato il rapporto tra digitalizzazione e intelligenza artificiale, sottolineando come questi due fattori, quando combinati, stiano trasformando radicalmente il modo in cui le imprese operano e utilizzano i dati. La digitalizzazione fornisce dati essenziali per alimentare l'IA, che a sua volta migliora l'efficienza e l'innovazione dei processi di digitalizzazione, contribuendo alla sostenibilità e alla riduzione dei costi e dei tempi. Secondo De Rosa, questa rivoluzione è già in atto e deve essere affrontata con attenzione e in conformità con regolamenti globalmente riconosciuti. De Rosa

si è focalizzato anche sul legame - sia temporale che di ambito di applicazione - che unisce lo sviluppo dell'intelligenza artificiale a quello della transizione ecologica ed economica. "Il futuro tecnologico dei Metaversi coincide temporalmente con le rivoluzioni già in atto dovute alla transizione energetica e alla digitalizzazione dei processi. Si tratta di sfide ad alta valenza per il futuro, da apprezzare con regolamenti riconosciuti a livello globale che siano da ostacolo a tutti gli abusi possibili e, soprattutto da parte dell'UE, con scelte realistiche e non ispirate alla pericolosa demagogia ideologica". Nel corso di questo seconda edizione del Festival del Metaverso il, guidat Smet Domenico De Rosa, si conferma come impresa pioniera nella ricerca e nello sviluppo di soluzioni innovative per la mo-



bilità sostenibile, dimostrando un impegno costante nella creazione di un futuro sostenibile e responsabile, dove il progresso tecnologico sia legato indissolubilmente allo sviluppo umano e a una visione positiva di società. Il contributo di Domenico De Rosa al Festival del Metaverso 2023 e le sue prospettive sul futuro della digitalizzazione e dell'IA sono state ben accolte dal pubblico presente, che ha avuto modo di ascoltare l'intervento e apprezzare la lucidità delle analisi effettuate.

“Salerno Mobilità” ha iniziato il trasloco

Entro il prossimo 31 dicembre la partecipata sarà anche fisicamente assorbita dalla holding guidata dal Gruppo Sistemi

LA STORIA

Salerno Mobilità trasloca. Dallo scorso 25 settembre, infatti, l'ufficio abbonamenti aree automatizzate è già nella sede del Gruppo Sistemi Salerno in via Stefano Passaro a Torrione; e, nelle prossime settimane, anche tutti gli altri uffici troveranno una collocazione nella nuova sede. Il trasferimento rientra nell'ambito della riorganizzazione della Società a seguito dell'entrata nel Gruppo Sistemi Salerno.

La società che per conto del Comune gestisce la mobilità e le aree di sosta in città, infatti, è stata la prima a essere accorpata al Gruppo Sistemi e, nei prossimi mesi, dovrebbero compiere lo stesso iter anche Salerno Solidale e il ramo d'azienda delle pulizie di Salerno Pulita. L'unificazione di alcune funzioni delle varie partecipate risponde, soprattutto alla necessità dell'amministrazione di risparmiare.

Il piano di accorpamento delle società partecipate, infatti, è una delle leve più importanti (insieme alla vendita dei beni immobiliari) su cui il Comune punta per risanare i conti di Palazzo di Città. Le economie derivanti dall'accorpamento delle funzioni delle partecipate, infatti, sono una delle voci contenute all'interno del cosiddetto “Salva Salerno”, il piano di rientro dal debito che l'assessore al Bilancio **Paola Adinolfi** ha contrattato con la presidenza del Consiglio e con il Mef per colmare il deficit.

Soprattutto, questi risparmi così come la vendita dei beni immobili sono i due cardini che servono all'amministrazione per scongiurare l'aumento ulteriore dell'addizionale comunale dell'Irpef, cioè per non pesare ancora sulle tasche dei salernitani. Più si riesce a risparmiare, più si riesce a vendere immobili e meno i salernitani dovranno metter mano al portafogli.

E, in questa ottica, si inserisce, quindi, anche il risparmio sulle sedi delle partecipate. Oltre al fatto che Salerno Mobilità ha già svolto alcune procedure di gara avvalendosi degli uffici e dei sistemi della nascita holding, nello specifico, per il reclutamento degli ausiliari che dovranno scendere in strada a supporto della polizia municipale durante il

periodo di Luci d'Artista. Ma, nel complesso, la società in house svolge già da qualche mese le proprie gare e il reclutamento del personale servendosi della Sistemi Salerno.

Nell'ambito delle nuove collocazioni, Salerno Mobilità, attraverso una nota, ha comunicato anche che l'ufficio abbonamenti aree automatizzate, nella nuova sede, sarà aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17. Inoltre la società in house precisa che l'ufficio permessi residenti resterà operativo, fino al 31 dicembre 2023, nella sede storica di piazza Principe Amedeo, poi anche questo ufficio troverà una nuova sistemazione a Torrione.

Nell'operazione accorpamento l'unico “spacchettamento” dunque, riguarderebbe Salerno Pulita che perderebbe soltanto un ramo d'azienda che riguarda le pulizie degli uffici pubblici e che, fino a poco tempo fa era quasi completamente impiegato nel Tribunale che poi ha cambiato società di pulizie.

(e.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Gruppo Sistemi, a Torrione



**La sede storica di Salerno Mobilità in piazza
Principe Amedeo**

© la Citta di Salerno 2023

Powered by TECNAVIA

Sabato, 14.10.2023 Pag. .03

© la Citta di Salerno 2023



IL TUO QUOTIDIANO E' INTERATTIVO: BASTA UN CLIC

le Cronache



Sabato 14 ottobre 2023 • San Callisto

VIETATA LA RIPRODUZIONE E LA DIFFUSIONE NON AUTORIZZATA

Anno X • n. 283 0,50

cronacasalerno@gmail.com • www.cronachesalerno.it - www.facebook.com/lecronachequotidiano/

sara trassicura **ENRICO GIUDICE**

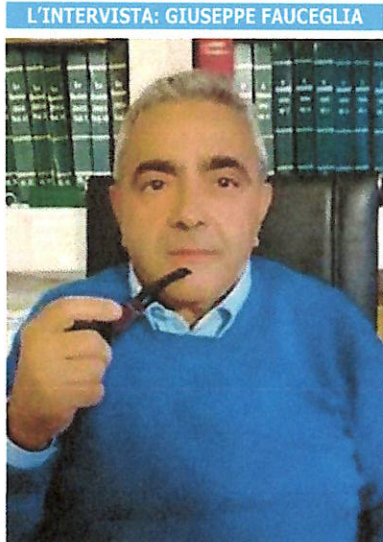
Un mondo di tutele per professionisti e imprese

www.saraenricogiudice.it

IN OMAGGIO IL MAGAZINE COSTOZERO

costozero

SVILUPPO SOSTENIBILE. SPAZIO ALLE IMPRESE



L'INTERVISTA: GIUSEPPE FAUCEGLIA

A Salerno mancano progetti concreti di sviluppo urbano, città abbandonata



GIANNI ALEMANNO A SALERNO

Terzo mandato: «De Luca dimostra di non avere nè successione nè continuità»

BANCA MONTE PRUNO
DI FIORENZA, VIGEVANO E SALERNO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

IL FATTO

L'omaggio del Verdi al maestro Oren "Forza Israele" Daniel ringrazia

VIAGGIO NELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO: L'INTERVISTA

Virgilio D'Antonio, la modernità dei saperi

La passione dei fumetti



L'Ateneo come palestra del pensiero critico

IL RITRATTO

I Fortino di Pellezzano: la storia

IL CONVEGNO

Avalanche 80: La resistenza è nata ad Eboli

DECADENZA CANFORA

La maggioranza diserta. Aliberti: "Fatto grave"

Nocera Inferiore. Invitato Giuseppe Gargani

Il tribunale festeggia i 30 anni ma i penalisti disertano

Viviano: Restano i problemi



L'attore Pierluigi Gigante ricevuto dal sindaco

«Salerno è la mia città, ne sono molto orgoglioso. Sempre sostenuto»

Cav. ANTONIO GUARIGLIA Presidente Club Vittorio Tosto

• SALERNO •

- Via S. Mobilio, 45/47
- Via S. Leonardo, 134 (di fronte Ospedale San Leonardo)
- Tel. 089 79 07 19
- Cell. 347 26 05 547 (Francesco)

• CAVA DE' TIRRENI • NUOVA SEDE

- Corso Mazzini, 256 (di fronte stadio S. Lomberti)
- Tel. 089 466312

dal 1972 **SERVIZI FUNEBRI**

Centri Verrengia

LA TUA SALUTE È IL NOSTRO IMPEGNO

- Radiologia
- Medicina Nucleare
- Analisi Cliniche
- Fisioterapia

UNACO
Unione Nazionale Costruttori

www.unaco.it

canto alle piccole e medie imprese italiane

DENUNCE, STORIE, VIDEO, FOTO, SCRIVI A CRONACHE: 3775502738



Rifiuti smaltiti nella pineta sanzionate due aziende

EBOLI

Paolo Panaro

Rifiuti abbandonati nella pineta a ridosso della litoranea ad Eboli. Durante un'operazione congiunta effettuata dai carabinieri e dalla polizia municipale a Campolongo sono stati individuati vasti cumuli di scarti e sono state sanzionate due aziende che hanno sede a Campagna ed Eboli. I controlli sono stati effettuati giovedì mattina e le forze dell'ordine sono riuscite ad individuare la provenienza dei rifiuti sanzionando i responsabili. I sacchi erano stati abbandonati a ridosso di uno spartifuoco della pineta dove ormai era stata creata una micro discarica a cielo aperto. Probabilmente chi ha abbandonato i rifiuti non immaginava che potesse essere individuato e poi sanzionato dalle forze dell'ordine che da alcuni giorni hanno concentrato la loro attenzione alla periferia di Eboli, in particolare a Campolongo, dove sempre più spesso vengono abbandonati rifiuti di ogni genere. Questa volta però i carabinieri della stazione di Santa Cecilia e la polizia municipale di Eboli, dopo scrupolosi controlli, sono riusciti ad individuare i trasgressori. Ulteriori controlli saranno effettuati sia in centro che in periferia per contrastare il dilagante fenomeno dell'abbandono dei rifiuti non differenziati per strada e nelle aree verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasticcio compostaggio sui fondi per l'impianto il Tar boccia il sindaco`

PONTECAGNANO FAIANO

Alessandro Mazzaro

È polemica dopo la decisione del Tar di bocciare il ricorso con cui il Comune chiede di annullare la revoca del finanziamento da 25 milioni di euro, disposta dalla Regione, per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti. I giudici amministrativi hanno rigettato l'istanza sottolineando la legittimità del provvedimento della Regione. Al danno, poi, si aggiunge la beffa, visto che il Comune sarà anche costretto a restituire alla Regione i circa 100mila euro che la stessa ha anticipato per la redazione del Piano di fattibilità.

LA DECISIONE

I giudici ravvisano «la sussistenza di un ritardo addebitabile al Comune a causa delle scelte poste in essere». «Il Comune ha tenuto una condotta contraddittoria nel corso del tempo» si legge nella sentenza del Tar, soprattutto in merito alla scelta del luogo dove realizzare l'impianto, ricaduta su un terreno nei pressi dell'Aversana (il primo luogo individuato, invece, era la zona industriale di Sant'Antonio). E ancora: «Peraltro, pur avendo la Regione manifestato disponibilità a consentire al Comune di modificare l'ubicazione dell'impianto va sottolineato che il Comune non ha poi provveduto all'esatta individuazione dello stesso ed alla comunicazione alla Regione di tutti i dati necessari».

LE POSIZIONI

«Valuteremo se fare opposizione» afferma il sindaco, che ricorda come si sia già provveduto a modificare la rotta dopo la revoca del finanziamento e a prevedere, come subambito Picentini-Battipaglia, «il superamento del sito di trasferimento Sardone a Giffoni con un impianto più moderno e calato solamente sulle esigenze del territorio». Critico il capogruppo di Città Pubblica, Giuseppe Bisogno: «La decisione del Tar fa calare il sipario su una vicenda gestita con arroganza e leggerezza dal sindaco Lanzara. Questo accade quando manca una visione di città e si privilegia la distribuzione di incarichi a pioggia e la creazione di un sistema per creare consenso. Per noi l'unica soluzione è la riconversione del sito di Sardone. Sulla somma che il Comune dovrà versare alla Regione valuteremo un ricorso alla Corte dei Conti». «Un provvedimento - aggiunge Marco Vecchione, capogruppo di Movimento Libero - che avvalora le perplessità e la contrarietà più volte manifestate». A premere sul tasto delle somme da restituire anche il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle Michele Cammarano e la coordinatrice provinciale pentastellata, Virginia Villani: «Tutto questo ha un costo molto alto che, nonostante sia stato causato da una gestione amministrativa problematica e da una "incoerenza" politica, ricadrà sul bilancio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amalfitana, da martedì senso unico alternato

CONCA DEI MARINI

Mario Amodio

Circolazione a singhiozzo da martedì 17 sulla statale Amalfitana. Esattamente a Conca dei Marini dove nel tratto compreso tra il km 25,250 ed il km 25,350, si cirolerà, per un mese, a fasce orarie ad esclusione dei giorni festivi e prefestivi. Il provvedimento si è reso necessario per consentire la messa in sicurezza di un tratto del costone roccioso attivate da Anas. Durante la giornata di lunedì si svolgeranno lavorazioni preliminari che non richiederanno limitazioni al transito; da martedì 17 ottobre, poi, e fino al 17 novembre, si renderà necessaria la chiusura della tratta stradale precisamente in tre fasce orarie: dalle 8.30 alle 10.30; dalle 11.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.00. Il cantiere sarà attivo dal lunedì al venerdì ad esclusione dei fine settimana quando la statale sarà percorribile in quel tratto senza limitazioni. Durante le chiusure i veicoli diretti a Positano e in Penisola Sorrentina verranno deviati sulla provinciale per Agerola. Il traffico diretto in Costiera sarà invece deviato sull'autostrada A3 con ingresso a Castellamare e uscita a Vietri sul Mare. L'intervento di messa in sicurezza del costone in territorio di Conca dei Marini, fanno sapere dalla società del gruppo Fs Italiane che gestisce tratte stradali e autostradali, verrà eseguito da Anas «allo scopo di salvaguardare la sicurezza della circolazione stradale sottostante, in danno agli enti terzi competenti sulle aree interessate, secondo quanto stabilito dalle normative vigenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni fiscali illecite maxi sequestro di beni alla Real Sud: due indagati

L'AZIENDA È LEADER NEL COMMERCIO DI ACCESSORI AUTO L'ACCUSA: RICERCA ED INNOVAZIONE PARAMETRI SBAGLIATI

Petronilla Carillo

Lo scorso maggio era stata premiata dal Consorzio Asi Salerno perché tra le otto aziende - sulle settanta prese in considerazione - che si erano contraddistinte per sostenibilità ed innovazione. Ora, a distanza di pochi mesi, per la Real Sud spa arriva un decreto di sequestro preventivo per quasi un milione di euro, esattamente 959mila euro tra contanti e beni immobili. Ad eseguire il provvedimento richiesto dalla procura di Salerno ed accordato dal giudice per le indagini preliminari, sono stati i finanziari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Salerno, gli stessi che, dalle verifiche fiscali eseguite sulla Spa, si sono resi conto di alcune irregolarità poi verificate ed approfondite. Irregolarità delle quali ora i legali dell'azienda e degli indagati dovranno dare conto al tribunale.

LE INDAGINI

I controlli fiscali sono partiti per la verifica dell'esatta esecuzione delle norme tributarie in materia di Iva, imposte sui redditi ed altri tributi nei confronti della società salernitana, con filiali anche a Napoli, Roma e Bologna. La società si occupa di commercializzazione all'ingrosso di parti ed accessori di autoveicoli. Specializzati, in particolare, in elettromeccanica, pneumatici e carrozzeria. Secondo l'ipotesi accusatoria, accolta dal gip nel decreto al quale si è dato ieri esecuzione, sarebbero state effettuate indebite compensazioni d'imposta utilizzando crediti non spettanti, o inesistenti, secondo quanto sostenuto dalle carte in possesso della società, riconducibili ad attività di ricerca e sviluppo. Responsabili di questi illeciti, secondo la procura, sarebbero l'amministratore unico Roberto Rispoli e il presidente del CdA Clemente Rispoli, al momento iscritti sul registro degli indagati. La normativa sull'agevolazione in materia di ricerca e sviluppo mira, ricordiamo, ad incentivare e stimolare l'innovazione e la competitività d'impresa mediante la ricerca interna (intra muros) oppure avvalendosi di professionalità esterne (extra muros) ma, secondo gli accertamenti eseguiti dai finanziari, i crediti per i quali si accedeva alla detrazione fiscale difetterebbero dei requisiti previsti per la stessa maturazione ovvero: la novità, la creatività, l'incertezza, la sistematicità, la trasferibilità e la riproducibilità in quanto sarebbero stati riferiti a spese relative a quello che è stato definito un «ordinario processo produttivo della società». Ai due indagati è stato contestato anche il reato di truffa perché, secondo i finanziari del comando provinciale di Salerno, avrebbero indotto in errore l'Agenzia delle entrate mediante false dichiarazioni che ne attestavano la qualifica di esportatore abituale, per beneficiare, secondo la procura «indebitamente» di un regime di esenzione Iva per un importo di più di 170mila euro.

L'AZIENDA

È una delle realtà più importanti del Salernitano. Nasce nel 1974 ma cresce nel corso degli anni fino ad oggi: certificata alle nuove normative europee, distribuisce a clienti ricambisti, ha 70 dipendenti e una flotta di vettori esterni in continuo movimento per garantire tempi di consegna più veloci. È all'avanguardia anche nel settore della logistica attraverso un ruolo ben definito nella filiera produttiva come Logistic Company, cioè una piattaforma logistica con oltre 450.000 articoli sempre disponibili, che assiste le reti vendita dei clienti, dando loro la possibilità di attingere a questi tramite una evoluta struttura informatica, gestionale e logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 14 Ottobre 2023

I Giovani di Confindustria: «Sud, il clientelismo è veleno Una condanna per il futuro»

convegno di capri / il monito

di Paolo Grassi

«bisogna superare la logica del sussidio e del dirigismo, che hanno drogato l'economia. È tempo di ammettere, a tutti i livelli della società meridionale, che il clientelismo è un veleno». Così Riccardo Di Stefano, leader dei Giovani di Confindustria. [a pagina 5](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 14 Ottobre 2023

Sud, il monito dei Giovani industriali: il clientelismo è veleno, una condanna

Convegno di Capri, Riccardo Di Stefano: abbandonare la logica del sussidio e del dirigismo

«Lo sviluppo del Sud non arriverà da Roma, da Milano, da Bruxelles. Arriverà da Napoli, da Bari, da Palermo. Noi siamo una grande comunità di cittadini, imprese e istituzioni. E di questa grande comunità faceva parte il Presidente Giorgio Napolitano, a cui va la nostra gratitudine». Dal convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria, cominciato ieri, il presidente Riccardo Di Stefano, palermitano classe 1986, nella relazione introduttiva ricorda — tra gli applausi della platea — l'ex capo dello Stato scomparso di recente.

«Dunque — riprende il timoniere degli industriali under 40 dell'associazione di viale dell'Astronomia — è da questo Noi che dobbiamo ripartire, con grande senso di responsabilità condivisa». Per Di Stefano, però, «bisogna superare un modello di sviluppo che alterna eccellenze a desertificazione economica e sociale». Come? «Abbandonando la logica del sussidio e del dirigismo, che hanno drogato l'economia, senza produrre sviluppo duraturo». È tempo «di ammettere, a tutti i livelli della società meridionale, che tenersi fuori dalla competizione europea, o globale, è impossibile». Ma è anche «tempo di ammettere che i divari nazionali non sono né destino né una giustificazione e che il clientelismo è un veleno. Una trappola che trasforma il favore di oggi nella condanna di domani».

Poi Di Stefano affronta gli argomenti più attuali per il Mezzogiorno. Partendo da una premessa: «Riconosciamo al governo (presente con ben sette ministri alla due giorni isolana, ndr) di aver messo il Sud al centro della sua agenda, identificando imprese e lavoro come protagonisti dello sviluppo». E «condividiamo la scelta, politicamente difficile, di cambiare il Reddito di cittadinanza».

Eppure il leader dei Giovani di Confindustria, che è anche vicepresidente (di diritto) di Carlo Bonomi tra i senior, ci tiene a puntualizzare: «Vogliamo allo stesso tempo e allo stesso modo che funzionino le politiche attive e la piattaforma Siils (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa). Perché il punto è rendere le persone in grado di emanciparsi dai sussidi».

Capitolo Decreto Sud. Palazzo Chigi «ha creato una Zes unica, progetto ambizioso che risponde a una ratio di coordinamento necessaria. Lo capiamo. Questa verrà dotata di un Piano Strategico coerente con il Pnrr. Giusto». Adesso, «però, è urgente scrivere una strategia di politica industriale chiara, il più possibile coerente con quella originaria. Siamo qui per dare il nostro contributo di idee». Innanzitutto «non va dispersa l'architettura complessiva della Zes». Lo Sportello Unico e l'autorizzazione unica «sono strumenti positivi. Dovranno però processare un'enorme mole di istanze senza creare colli di bottiglia. Perché, a volte, semplificare tutto per tutti significa non semplificare affatto». E poi «attenzione: l'interregno fra gli 8 commissari attuali e la nuova struttura di missione può provocare costi e ritardi. Servono, al contrario, rapidità ed efficienza».

Infine, per Di Stefano «è doverosa una riflessione sul progetto di Autonomia differenziata, perché avrà notevole impatto sul nostro modello di sviluppo». Da questa strada «il governo non tornerà indietro, ne siamo perfettamente consapevoli. Ma questa stessa via può presentare criticità che devono essere considerate. Le riassumo in due parole: responsabilità e differenziazione, che, paradossalmente, mancano». Quindi «noi pensiamo che sarebbe più saggio un percorso per gradi, realizzato su binari di maggiore equilibrio. Perché se manca questa gradualità, si perde l'occasione di responsabilizzare le regioni».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Ottobre 2023

«Le aziende non vogliono sussidi,c'è un Mezzogiorno orgogliosoLe Zes non diventino un freno»

Il leader di Confindustria Bonomi a chiusura del convegno di Capri

napoli C'è un'impresa meridionale che ha voglia di fare; farcela con le proprie forze, chiedendo, almeno, condizioni di partenza uguali per tutti. Il messaggio (indirizzato al governo) è partito da Capri, dove ieri si è chiuso il 38° convegno degli under 40 di Confindustria.

Carlo Bonomi, leader uscente dell'associazione di viale Dell'Astronomia (il suo mandato termina il prossimo anno) parla addirittura di «orgoglio». Rilanciato dal palco nel suo intervento conclusivo della due-giorni: «L'orgoglio del Mezzogiorno nel dire (le imprese, ndr) che non vogliono sussidi, non vogliono l'elemosina. Chi è stato qui sul podio prima di me ha detto: voglio fare l'imprenditore competitivo, voglio avere le stesse condizioni che hanno gli altri. Vogliamo condizioni per competere alla pari». Poi un messaggio ai giovani, anche meridionali. «Al bivio tra scelta comoda e scelta giusta — ha detto — non abbiate mai paura di fare la scelta giusta anche se è quella scomoda; è quella la strada giusta da percorrere». Subito prima, Bonomi ha sottolineato: «Quello che abbiamo cercato di fare in questi quattro anni molto complicati è stata una battaglia non corporativa, una battaglia nell'interesse del Paese». Ha ricordato la sua «famosa battuta sul sussidistan » ed ha ribadito: «Noi non chiediamo sussidi, chiediamo di essere messi nelle condizioni di fare una gara competitiva in Europa e con il resto del mondo. Perché non siamo secondi a nessuno, con tutte le difficoltà che abbiamo avuto, gli shock di questi quattro anni, abbiamo dimostrato al mondo cos'è l'industria italiana, e tutti ci invidiano».

Capri, Campani, Mezzogirono, territorio nei quali insistono le Zes (zone economiche speciali). Per il Sud sono «sicuramente uno strumento molto valido. Per le otto Zes già operative abbiamo visto i benefici che hanno portato: la sola Campania l'anno scorso ha investito un miliardo e mezzo nella Zes», afferma Bonomi. «Che tutto il Mezzogiorno venga ricompreso è un fattore positivo, l'importante è che non diventi però un freno: abbiamo già qualcosa che funziona, non blocchiamo quello che funziona, speriamo che sia qualcosa di aggiuntivo che possa aumentare la possibilità di scaricare sul territorio» gli effetti positivi.

Prima di Bonomi sul palco si sono alternati diversi ministri: Marina Elvira Calderone (Lavoro e delle Politiche Sociali), Nello Musumeci (Protezione civile), Andrea Abodi (Sport e i giovani), Raffaele Fitto (Affari europei, Sud e Pnrr). Platea attenta per quest'ultimo e le questioni del Pnrr.

A proposito del Piano di resilienza siamo «in linea con quello che stanno facendo gli altri Stati membri, anzi posso dire che il nostro lavoro è in uno stato molto avanzato», ha detto Fitto. «Siamo in una fase positiva — ribadisce —. Abbiamo lavorato intensamente in questo mese risolvendo le questioni legate alla terza rata. Siamo in fase di verifica dei risultati raggiunti sulla quarta rata, per la quale abbiamo già inviato la richiesta di pagamento: siamo fiduciosi che possa accadere entro l'anno. Nel frattempo è in atto un confronto molto costruttivo e positivo con la Commissione europea su tutta la parte relativa alla revisione degli obiettivi che abbiamo presentato ad agosto e sugli obiettivi da raggiungere per il 31 dicembre di quest'anno per la quinta rata. Ci stiamo confrontando con le Regioni, le Province ed i Comuni dando indicazioni precise, il risultato si raggiunge con un lavoro collegiale. Bisogna tener conto — ha evidenziato — che non è un fondo come gli altri, ci sono maggiori rigidità e impostazioni differenti, e c'è la difficoltà di aver inserito all'inizio molti progetti vecchi, e la scadenza di giugno 2026 non è dettaglio ma tutti devono tenerla ben presente».

Patrizio Mannu

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Ottobre 2023

«Le imprese del Meridione rifiutano i sussidi Le Zes non siano un freno»

Convegno di Capri / Carlo Bonomi

«L'impresa meridionale vuol farcela con le proprie forze senza sussidi, ma chiedendo condizioni di partenza uguali per tutti». È il messaggio di Carlo Bonomi, leader di Confindustria, a chiusura del convegno di Capri. [pagina 6](#)

Bonomi sulla manovra «Ora misure strutturali»

CALDERONE: «SOLO LA METÀ DEGLI EX PERCETTORI DEL REDDITO SI È ISCRITTA ALLA PIATTAFORMA»

LA KERMESSE

Nando Santonastaso

«Il Mezzogiorno non vuole sussidi, non vuole l'elemosina. Chi è stato sul podio ha detto: voglio fare l'imprenditore competitivo, voglio avere le stesse condizioni che hanno gli altri. Vogliamo condizioni per competere alla pari». È un applauso forte e sentito quello che dalla platea del Quisisana a Capri accompagna le parole di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, che chiude il 38esimo convegno dei Giovani imprenditori dell'Associazione. Un applauso molto simile a quello che proprio in apertura dei lavori ieri mattina aveva condiviso l'emozione e l'orgoglio di Domenico Lorusso, il materano presidente del Comitato interregionale Mezzogiorno dei Giovani imprenditori, quando si era espresso sullo stesso tema: «Sono fiero di essere un imprenditore del Sud dove sono 160mila le imprese guidate da giovani, il 40% del totale. E dove il 58% delle aziende è pronto ad investire nel digitale, più della media nazionale».

Opportuno il richiamo al ruolo e alle attese del Mezzogiorno in una giornata condizionata inevitabilmente da contenuti di stringente attualità, dalla Manovra alle ripercussioni anche economiche del nuovo scandalo del calcioscommesse. E Sud ovviamente vuol dire Zes unica che il ministro Raffaele Fitto difende a spada tratta e stavolta con accenti più "caldi" del solito: «Parliamo di una grande opportunità per il Mezzogiorno e per il Paese. Ma se la discussione continua a occuparsi degli strapuntini e non della strategia complessiva della misura non si va da nessuna parte», dice con puntiglio, incalzato da David Parenzo sul palco (e dalle preoccupazioni espresse dai Giovani imprenditori nella relazione del presidente Di Stefano). Il riferimento del ministro è al futuro degli attuali otto Commissari delle Zes che, come anticipato a suo tempo dal Mattino, sanno già di dover restare in carica anche dopo l'1 gennaio 2024, con competenza su tutte le regioni di riferimento e non solo sulle aree Zes, in attesa che venga insediata a Palazzo Chigi la struttura di missione che erediterà la loro funzione. Fitto ribadisce altresì che a suo giudizio i numeri confermano la necessità di una svolta: «In 5 anni sono state concesse solo 121 autorizzazioni agli investimenti, 70 per nuovi progetti e 51 per ampliamenti (tutti però nell'ultimo anno, va ricordato, ndr). E ci sono Zes in cui le autorizzazioni non comprendono nemmeno le dita di una mano». Quanto ai dubbi sull'ammontare delle risorse destinate al credito d'imposta per la Zes unica, il ministro chiarisce: «Finora è stato sempre annuale, il nostro governo lavora per renderlo pluriennale (e la platea applaude, ndr). E sta facendo lo stesso per la Decontribuzione Sud in attesa che si chiarisca se la sospensione dello stop agli aiuti di Stato sarà prorogata dall'Ue oltre il 2023 o meno».

La Zes unica, per Fitto, non è in contraddizione con la riforma dell'autonomia differenziata delle regioni: «Sono d'accordo con il collega Calderoli dice il ministro -: dopo la modifica del titolo V della Costituzione, serve un processo di responsabilizzazione dell'uso delle risorse da parte delle Regioni. Del resto, nel testo del disegno di legge sull'autonomia sono richiamati i temi del riequilibrio e della perequazione per tutelare chi sta più indietro». Su questo punto la distanza con le imprese è però ancora ampia. Lo dice con la consueta pacatezza il presidente Bonomi: «La Costituzione la prevede ma delle 23 materie che dovrebbero essere devolute alle Regioni non tutte oggi sono praticabili. In particolare, per energia e infrastrutture ci sono responsabilità decisionali che non possono essere affidate ad un Governatore. E poi i Lep: d'accordo che nel testo si parla di perequazione, ma le risorse dove sono? È questo che continua a mancare nella discussione».

Il leit motiv della mattinata caprese resta però la manovra, con le difficili scelte del governo. Bonomi la definisce «ragionevole» ma chiede interventi strutturali: «Occorre aggredire la spesa pubblica, altrimenti è difficile trovare risorse». Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, la considera «realistica e prudente», dando atto alle parti sociali incontrate la sera prima di essere state «responsabili». Il ministro fa anche il punto sull'entrata in vigore da circa 45 giorni della piattaforma Sisi1 per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro soprattutto degli ex percettori del Reddito di cittadinanza, 189mila finora: «Le richieste finora pervenute sono 85mila, il 50 per cento delle quali da ex

percettori. Il sistema è in continua crescita e non c'è alcuna disincentivazione verso chi cerca un lavoro». Ma non sono poche finora le istanze degli ex percettori? «Si vede che chi non ritiene di iscriversi alla piattaforma ha altre modalità di sostegno», dice Calderone.

LA BLUE ECONOMY

Di sicuro in un Paese insediato nel mare, è la blue economy che dovrebbe fare la differenza. Nello Musumeci, ministro del mare e della Protezione civile, ribadisce che «il motore della crescita delle regioni deboli del Paese è l'economia del mare». Ma non sempre gli obiettivi e le regole europee possono valere per tutti gli Stati: «L'articolazione del sistema produttivo in Italia non è compatibile con gli obiettivi Ue del 2030. È giusto rendere efficienti dal punto di vista energetico le case: ma che me ne faccio se quella casa crolla con un terremoto 5,5? La vera priorità è rendere strutturalmente stabile la casa, non altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani imprenditori «Sud, cuneo fiscale e Pnrr: la manovra sia ambiziosa»

L'APPUNTAMENTO DI CAPRI IL MINISTRO URSO: «IMPIEGHEREMO AL MEGLIO LE RISORSE AVANTI CON RIFORME»

IL MEETING

Nando Santonastaso

Chiedono una legge di Bilancio «non rinunciataria» i Giovani Imprenditori di Confindustria da Capri dove si tiene il loro 38esimo meeting annuale. «Non possiamo permettercelo e speriamo che non lo sia», dice il presidente Riccardo Di Stefano nella relazione di apertura, pur nella consapevolezza che «il quadro rimane difficile e aumenta la nostra fragilità». Una manovra non rinunciataria vuol dire, in sostanza, che «dovrà essere collegata il più possibile alle riforme e alle risorse del Pnrr. Perché si scrive "riforme" ma si legge "crescita" ed efficienza della spesa». In sintesi, si tratta di «proteggere le famiglie colpite dall'inflazione e le imprese strozzate dai costi alti». E di riportare il tasso d'investimento del Paese dal +0,8% di quest'anno al +3,7% del 2022. Ciò vuol dire, per gli industriali under 40, «rendere strutturale il taglio del cuneo contributivo sul lavoro e prorogare il credito d'imposta contro il caro energia». Le risposte arrivano a stretto giro, dal momento che la formula del meeting è costruita come un confronto a tutto campo con il governo Meloni (sette i ministri presenti). «Sulla manovra peseranno l'alto debito pubblico, accresciuto notevolmente nell'ultima legislatura; l'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce; la contabilità, e anche per i prossimi anni, del Superbonus che non è stata valutata quando si sarebbe dovuto farlo. Si farà una finanziaria responsabile nell'alveo del taglio del cuneo fiscale che malgrado le correnti avverse continueremo a rendere strutturale», dice Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy. E aggiunge: «Non rinunceremo alle riforme anche se con meno risorse. Perché questo governo ha già portato a casa la legge sulla concorrenza, la riforma dei taxi su cui altri governi hanno visto invece fallire analoghe iniziative e tra poco anche la legge sui nuovi limiti dell'inquinamento elettromagnetico».

EFFICIENZA PA

Anche il ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo ha un timing preciso in testa, quantunque obbligato: «Sono i tempi del Pnrr dice -: entro il 2026 dovremo completare la digitalizzazione della Pa e semplificare 600 procedure amministrative. L'Intelligenza artificiale da questo punto di vista può dare una mano importante». Ma per rendere attrattiva la burocrazia italiana anche ai giovani servirà un percorso specifico, a partire dall'aumento dei livelli di competenza dei dipendenti pubblici: «Ho ereditato un sistema nel quale la formazione si limitava in media a 3 ore all'anno per dipendente», rivela.

IL SUD

Di Sud, parte centrale della relazione di Di Stefano, parla di più il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, riproponendo il senso e gli obiettivi di Agenda Sud contro la dispersione scolastica nelle aree più a rischio del Paese: «Le scuole devono restare aperte d'estate ribadisce - anche al di là dei loro obiettivi didattici per favorire la presenza e la partecipazione dei ragazzi che non si possono permettere le vacanze. Il Piano Estate offrirà agli studenti attività sportive, ludiche, musicali con il coinvolgimento delle associazioni del Terzo settore, di studenti universitari e di docenti che si offriranno volontariamente». Sul tema poi del rapporto tra scuola e lavoro, il ministro conferma la filiera unica degli Its "secondo il modello 4+2" per rafforzare il raccordo con il mondo produttivo mentre per l'edilizia scolastica si lavora a una partnership con i privati e all'utilizzo di strumenti come il project financing, capaci di efficientare i servizi e rendere gli istituti autonomi sul piano energetico. Dalla prima giornata del meeting emerge però con chiarezza anche la preoccupazione delle imprese, non solo quelle junior, per le profonde trasformazioni geopolitiche e tecnologiche che stanno interessando il pianeta. Ce la farà l'Italia che marcia ancora a due velocità ad essere all'altezza di questo rapidissimo cambiamento? «Sarà fondamentale l'attivazione degli investimenti privati e dunque il maggiore coinvolgimento delle aziende per l'utilizzo dei fondi disponibili», osserva Massimo Antonelli, Ceo

di EY Italia. Che assegna alla Pubblica amministrazione la responsabilità di accrescere rapidamente il livello delle sue competenze atteso che il 64% dei manager italiani «ritiene indispensabile investire nell'intelligenza artificiale e nella sostenibilità per il futuro delle loro imprese». Di sicuro è difficile dare torto a Davide Arcangelo, Ceo di Next4 che investe nella digital innovation quando osserva che nonostante i progressi dell'Italia la velocità dei maggiori partner internazionali negli investimenti in innovazione è ancora nettamente maggiore. Intanto si potrebbe ripartire dall'energia (il gas gratis ai residenti in Basilicata per 9 anni, ricorda il governatore lucano Vito Bardi, è il frutto dell'accordo con le compagnie estrattive di gas e petrolio e disegna una prospettiva di crescita significativa per la regione). O dall'economia del mare che, ricorda Di Stefano, vale in Italia 137 miliardi e 900mila occupati nelle imprese collegate a porti e trasporti marittimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: manovra ragionevole ma servono interventi strutturali

Confindustria. Il presidente: «Le risorse dal taglio della spesa pubblica Non chiediamo aiuti ma un fisco che stimoli gli investimenti»

Nicoletta Picchio

Una manovra «che ha dimostrato ragionevolezza, ed è un punto di merito. Ma che contiene molti interventi congiunturali, ancorché misure che auspicavamo». Un esempio è il taglio del cuneo fiscale: «è ancora congiunturale. Occorrono misure strutturali per generare crescita. Riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi di spesa pubblica annui le risorse si possono trovare». Per Carlo Bonomi sarebbe questa la migliore risposta alle agenzie di rating e ai mercati. Bisogna «aggredire la spesa pubblica, recuperare gli sprechi». Le imprese non vogliono aiuti: la «traiettoria principale» è uno stimolo agli investimenti, per agganciare le transizioni, e una premialità fiscale per chi investe». Gli investimenti sono rallentati, ha sottolineato Bonomi concludendo il convegno di Capri dei Giovani Imprenditori, e non ce lo possiamo permettere. «Occorre cambiare totalmente approccio nella tassazione delle imprese. Il governo propone una via di mezzo rispetto alla nostra proposta, un premio Ires se assumi. Ma non voglio soldi pubblici per fare il mio mestiere, assumere. Chiediamo altro: una minimum global tax al 15%, che si paga in tutto il mondo, se non prelevo gli utili. Vuol dire che investo, che sto assumendo, pago meglio i fornitori, patrimonializzo la mia società».

La crescita italiana è stata rivista al ribasso, tra +0,7 e +0,8%, in una situazione in cui la Germania chiuderà l'anno a -0,8, ha sottolineato Bonomi: «l'industria italiana è forte, ha dimostrato di saper reagire agli shock. I fattori esogeni ormai non sono occasionali, ma la regola». In questo contesto così complesso «è positivo che si faccia un bagno di realtà e ragionevolezza, tenere i conti in ordine per chi come noi ha un debito pubblico così pesante, in un momento in cui i tassi schizzano alle stelle». Ecco che torna l'importanza dei tagli alla spesa pubblica per trovare risorse, quel «carburante per far correre il paese». Risorse per intervenire sui redditi bassi e mettere più soldi in tasca agli italiani: «per evitare la spirale inflattiva vanno ridotte le tasse sul lavoro, che in Italia sono più alte che sulle rendite finanziarie». La proposta di Confindustria è un taglio al cuneo fiscale strutturale da 16 miliardi euro per i redditi sotto i 35mila euro: «siamo disposti con responsabilità a mettere sul piatto i 14 miliardi di tax expenditure a favore delle imprese purché tutti destinati al taglio del cuneo».

La legge di bilancio si incrocia anche con l'autonomia differenziata: «da qualche parte dobbiamo trovare i fondi per i livelli essenziali di prestazioni, altrimenti si spacca il paese». E sulla Zes unica: «l'importante è che non diventi un freno». Una preoccupazione è il caro energia, come uno degli effetti della guerra, ha detto Bonomi: oggi ci potrebbe essere la maturità per riaffrontare il nucleare: «la politica deve avere più coraggio, non fare una battaglia identitaria o ideologica». Energia, infrastrutture: «lavorare costantemente in emergenza non è la strada corretta. Il problema del Monte Bianco non lo scopriamo oggi, lo dico da più di un anno che fosse necessario intervenire». In questi 4 anni, ha concluso Bonomi, Confindustria ha agito nell'interesse del paese: «non abbiamo paura di contarci, il governo dice che è giusta la rappresentanza, ma la deve anche fare perché quando convoca in 40 al tavolo non sta facendo rappresentanza». Infine un messaggio al presidente dei Giovani, Riccardo Di Stefano, con un abbraccio: «non abbiate paura di fare la scelta giusta anche se è impopolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano: Pnrr fondamentale La manovra non sia rinunciataria

Confindustria. Per il presidente del Giovani occorre aumentare la crescita e ridurre la spesa. «Abbatte gli extra costi piuttosto che tassare gli extraprofitti, gli investimenti devono tornare al +3,7% del 2022»

Nicoletta Picchio

«Non possiamo permetterci una legge di bilancio rinunciataria. E speriamo che questa non lo sia». Riccardo Di Stefano parla della prossima manovra economica: «va collegata il più possibile alle riforme e alle risorse del Pnrr. Perché si scrive riforme e si legge crescita ed efficienza della spesa». Sono molti i ministri che tra ieri pomeriggio e questa mattina parleranno al convegno di Capri dei Giovani imprenditori. E a loro si è rivolto il presidente Di Stefano nel suo intervento, che si è concentrato sull'attualità della legge di bilancio, sul ruolo strategico del Mezzogiorno, agli scenari geopolitici e ai possibili mercati di sbocco per l'Italia, a partire dall'Oriente fino alla centralità del Mediterraneo. «Correnti. Sfide, contraddizioni, opportunità», è il titolo del convegno, che si è aperto con un minuto di silenzio per le vittime del conflitto in Medio Oriente. Il debito pubblico, ha detto Di Stefano, è «una eredità pesante, i paesi fortemente indebitati sono sempre fragili». Per questo occorre aumentare la crescita e ridurre la spesa pubblica. «Bisogna abbattere gli extra costi piuttosto che tassare gli extra profitti». E occorre «proteggere le famiglie colpite dall'inflazione e le imprese strozzate dai costi alti. Investire per riportare il tasso di investimento dal +0,8% di oggi al +3,7% del 2022».

Necessario, per il presidente dei Giovani, «tagliare il cuneo contributivo sul lavoro in modo strutturale prorogare il credito di imposta per il caro energia». Il Pnrr è fondamentale, occorre un Fondo per la transizione industriale, rafforzare il Fondo di garanzia per le Pmi e la Nuova Sabatini. Non è che le imprese battono cassa: «ci sono gli obiettivi di sostenibilità da rispettare, ma non si può dire cavatevela da soli», ha detto Di Stefano, sottolineando le politiche degli altri continenti, Usa e Cina. Anche la Germania ha

stanziato considerevoli incentivi, ha aggiunto ancora Di Stefano, sottolineando che l'Europa sta sbagliando, perché l'integrazione è la strada da seguire, con un'azione riformatrice che comporterà anche una modifica dei Trattati. Dobbiamo conquistarci un ruolo insostituibile nel Mediterraneo. E va rilanciato il Sud: il governo ha creato una Zes unica: «occorre una strategia di politica industriale chiara, servono rapidità ed efficienza, il credito di imposta investimenti Mezzogiorno deve essere pluriennale e avere fondi adeguati». Occorre una riflessione anche sull'autonomia differenziata: serve un percorso per gradi, basato su dati reali, «altrimenti si perde l'occasione di responsabilizzare le Regioni». Inoltre per Di Stefano il dl Sud e il progetto di autonomia differenziata appaiono improntati a logiche differenti. Lo sviluppo del Sud «arriverà da dentro», ha detto Di Stefano, ricordando Giorgio Napolitano, come membro di «una grande comunità di cittadini, imprese e istituzioni». Bisogna superare la logica del sussidio e del dirigismo, il clientelismo «è un veleno». Giusto lo stop al reddito di cittadinanza, ma devono funzionare le politiche attive. Servono le infrastrutture, e sull'energia è essenziale che la Ue riconosca il Mediterraneo come hub di gas e idrogeno. E sul nucleare «non possiamo stare fermi» ha detto Di Stefano citando i nuovi piccoli reattori.

Sul lavoro, per il presidente dei Giovani, lo Stato ha compiti cruciali, come la definizione del mercato del lavoro, garantire l'occupabilità, ma per il resto ci sono le parti sociali: «da tempo il dialogo è diventato faticoso, è arrivato il momento di rimettere al centro la contrattazione, anche di secondo livello, luogo ideale per legare i salari alla produttività». Come tutti gli anni si è tenuto l'evento Talentis dedicato alle startup italiane: ha vinto la pugliese Sestre, dedicata alla fertilità e al benessere femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto: dalla Zes unica sostegno fiscale e rilancio delle infrastrutture

Il ministro: «Fiduciosi di ottenere la quarta rata del Pnrr entro fine anno»

Manuela Perrone



A Capri. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

La Zes unica del Mezzogiorno? «Una grande opportunità, frutto della visione del Governo per costruire una prospettiva di centralità nel Mediterraneo del nostro Paese. Risparmiamo un milione e mezzo con la nuova struttura rispetto alle otto Zes. Invito tutti a guardare in termini di strategia, senza badare alle poltrone di qualcuno». La decontribuzione per il Sud? «Sappiamo che questa discussione rientra nel Temporary Framework su cui si aspetta una decisione dell'Europa. Se le cose cambieranno, troveremo una modalità differente». A Capri Raffaele Fitto rassicura i Giovani Imprenditori di Confindustria e difende la strada imboccata dall'Esecutivo: la Zes - garantisce il ministro per il Sud, gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr - assicurerà semplificazione, sostegno fiscale e rilancio infrastrutturale. Sul Recovery italiano, in piena revisione, è ottimista: «Siamo fiduciosi di ottenere il pagamento della quarta rata entro fine anno». E sulle critiche di alcuni governatori dem sull'autonomia differenziata e sulla nuova gestione del Fondo sviluppo e coesione basata sugli accordi bilaterali taglia corto: «In entrambi i casi puntiamo alla responsabilizzazione nell'uso delle risorse pubbliche». Perché il tema dei temi, indispensabile per accompagnare la crescita, è «la qualità della spesa».

Che la bassa crescita e l'inflazione siano in cima ai timori dell'Esecutivo è un dato di fatto. «Mi fanno paura entrambe», riconosce in collegamento con Capri la ministra del

Lavoro, Marina Elvira Calderone, pur ricordando il nesso con le dinamiche internazionali. Ma l'Italia ha le sue innegabili specificità. «Io devo guardare alla produttività e aiutare le imprese a creare lavoro», dice la ministra. «Abbiamo un costo del lavoro che è tra i più alti d'Europa. Pur nell'ambito di una manovra di bilancio che è e deve essere prudente credo si siano fatte scelte ragionevoli. Ribadiamo l'impegno ad abbassare il cuneo contributivo per i lavoratori per il 2024». Quanto alle retribuzioni, «ridurre tutto al salario minimo credo sia mortificante. È sul salario di secondo livello che dobbiamo vincere la sfida».

Del valore e delle potenzialità della *blue economy* parla il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci (che non rinuncia a una stoccata sulle priorità Ue in materia di efficientamento energetico degli edifici: «Che se ne fa del certificato uno che vive alle falde dell'Etna o ai Campi Flegrei se non ha quello di efficienza sismica?»). «Il mare può diventare motore di crescita per il nostro Paese, soprattutto per le regioni deboli. Parliamo di un'economia che muove oltre 160 miliardi con 900mila lavoratori impegnati e quasi 300mila imprese».

Cifre da capogiro anche quelle dello sport. «Genera 24,5 miliardi, pari a oltre l'1% del Pil. E non è solo Pil, perché ha anche un impatto sociale», sottolinea il ministro dello Sport, Andrea Abodi. «Ma se è vero che lo sport è una difesa immunitaria che serve alla vascolarizzazione sociale dobbiamo investire di più». Perché i gap sono tanti, dagli stadi alle scuole: «Una su due non ha una palestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia, Bonomi: "Servono gli stessi livelli delle prestazioni"

Il convegno dei Giovani industriali a Capri

di Tiziana Cozzi

Autonomia differenziata, Zes e lavoro, tre strade per lo sviluppo del Mezzogiorno. Temi che tengono banco al 38esimo convegno dei Giovani di Confindustria a Capri, affrontati dai ministri per il Sud Raffaele Fitto e per il Lavoro Marina Calderone. Il nodo autonomia differenziata infiamma i dibattiti del Quisisana. «Per il Sud è prevista perequazione - assicura Fitto - non lasceremo il Mezzogiorno in difficoltà, anche io provengo da quella parte del paese».

Parole che non rassicurano il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «A proposito dei livelli essenziali delle prestazioni, mi chiedo con che fondi si farà la perequazione. Se guardo la legge di bilancio dico: "questi sono i fondi che abbiamo a disposizione". Ma per il Lep da qualche parte le risorse dobbiamo prenderle. O decidiamo che spachiamo l'Italia oppure su alcuni servizi fondamentali dobbiamo garantire gli stessi livelli delle prestazioni».

Parte degli imprenditori si dichiara favorevole all'autonomia differenziata, soprattutto sulle grandi infrastrutture. «Devono essere di competenza del governo nazionale o regionale? - si chiede Bonomi - voglio star fuori dalla polemica politica, noi af-

Il presidente di Confindustria e il rischio di spaccare l'Italia: "Con quali fondi si fa la perequazione?" Fitto: "Risparmi con la Zes unica"

frontiamo solo i temi del merito. Due le riflessioni: noi abbiamo pensato ai 23 temi dell'autonomia differenziata tanti anni fa, il tempo ci ha insegnato che alcuni temi non possono essere affrontati dalle Regioni, penso al monte Bianco o all'energia».

E sulla Zes e la centralizzazione a Roma, con lo smantellamento delle figure regionali, Fitto incalzato dall'intervistatore David Parenzo sbotta: «Risparmiamo un milione e mezzo con la nuova struttura rispetto alle otto Zes. Invito tutti a guardare in termini di strategia, senza badare alle poltrone di qualcuno. Quante autorizzazioni uniche sono state date nelle otto Zes? 121 autorizzazioni uniche, 70 nuovi progetti e 51 ampliamenti. Sono i numeri che parlano, ci aiutano». Si inaugura un nuovo corso, dunque, per le Zone economiche speciali ritenute volano di sviluppo soprattutto per il Mezzogiorno e la Campania. Per il ministro la Zes «è unica è una grande opportunità, frutto del lavoro di molti mesi

con la Commissione europea, il decreto ha una serie di provvedimenti per superare una certa visione verso un sistema di automatismi per rivolgersi allo sportello unico in modo rapido».

Poi, un altro nodo emerge sul tavolo del convegno annuale: il lavoro. «Vogliamo che funzionino le politiche attive e la piattaforma Siisl perché è ora di emanciparsi dai sussidi» chiede dal palco Domenico Lorusso, presidente Confindustria Giovani per il Mezzogiorno. Una piattaforma per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro in questi giorni in tilt «per problemi di manutenzione» spiega la ministra Calderone. Inevitabile l'accenno ai 188 mila rimasti senza reddito di cittadinanza, a fronte circa 85 mila richieste ricevute e «i percettori sono poco più del 50 per cento». Non manca la stoccata del ministro: «Chi non presenta domanda evidentemente cerca lavoro in modo diverso o non è interessato, magari ha canali non ufficiali...». Necessaria la collaborazione degli imprenditori affinché il percorso funzioni davvero. Calderone fa appello ai giovani seduti in platea: «A loro lancio la sfida di essere partner di questo processo, di avvertire le esigenze dei distretti, delle reti produttive e delle singole aziende».



▲ **Presidente** Carlo Bonomi è intervenuto al convegno dei Giovani industriali a Capri



NUOVE RI-GENERAZIONI CAMPANIA per un futuro sostenibile dell'abitare

Disegno di legge di modifica della legge urbanistica n. 16 /2004

Nu.Ri.Ge. Campania dice No al testo proposto dalla Giunta De Luca:

"ma se lavoriamo tutti insieme centerremo comunque, e nei tempi prefissati, gli obiettivi ambientali, sociali e produttivi urgenti"

Nu.Ri.Ge. - Nuove Ri-Generazioni Campania è un'associazione tematica dedicata allo Sviluppo e alla Rigenerazione Urbana.

Nasce, sulla scia dell'associazione nazionale, per volontà delle organizzazioni sindacali di CGIL, FILIEA, CGIL e SPI CGIL della Campania per offrire un luogo di confronto e dibattito per contribuire a far crescere una cultura della sostenibilità, offrendo strumenti di lettura e approfondimento, stimolando politiche orientate al green building, alla rigenerazione urbana, al recupero delle periferie urbane, alla valorizzazione delle aree interne della regione, promuovendo azioni concrete e vertenze nel territorio per avviare progetti pilota, a partire dalle grandi aree urbane più degradate.

È indispensabile partire per ristabilire un equilibrio accettabile tra domande (bisogni sociali e risposte (servizi), tra i rischi e la prevenzione, tra l'usura dei manufatti e la manutenzione, tra il consumo del suolo e il reale fabbisogno abitativo.

L'Associazione, presieduta dall'Arch. Francesco Escalona, è dotata di un comitato tecnico scientifico (CTS) che la supporta nell'elaborazione e realizzazione di buone pratiche di rigenerazione urbana e sociale. Si tratta di competenze di alto profilo che nei rispettivi campi stanno già realizzando processi, progetti e formazioni legati all'abitare, alla coesione sociale, all'innovazione nell'edilizia, alla partecipazione dei cittadini e delle cittadine.

Il disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale della Campania con la Delibera n. 369 del 19 giugno 2023 modificerebbe molto l'attuale regime pianificatorio introducendo pesanti criticità.

Nu.Ri.Ge. - Nuove Ri-Generazioni - Campania ritiene perciò indispensabile una rielaborazione totale e partecipata del provvedimento che, in riferimento ai profondi mutamenti intervenuti nelle dinamiche geoclimatiche e socio-economiche negli ultimi venti anni, definisca nuovi indirizzi e norme per:

- contrastare le alterazioni climatiche e i conseguenti impatti e favorire le azioni mitigatrici di adattamento;
- regolamentare la rigenerazione di aree urbane degradate perseguendo il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio e dei patrimoni storico-culturale e naturale e riducendo le disparità sociali nell'organizzazione insediativa;
- favorire un modello di mobilità centrato sul trasporto collettivo e la diffusione della mobilità sostenibile;
- incrementare l'efficacia dell'attività pubblica di pianificazione territoriale ed urbanistica e dei suoi strumenti.

Il DdL della Giunta, incide negativamente sulla possibilità di perseguire tali obiettivi e le osservazioni di merito predisposte dal CTS di NuRiGe ne evidenziano le numerose criticità.

La prima è costituita dal "consumo di suolo" che il DdL dichiara di voler contenere mentre, all'esame concreto del dispositivo effettuato dal CTS, le sue concrete disposizioni comporterebbero invece forti incrementi con innumerevoli nuove costruzioni nelle zone rurali e periurbane.

È inaccettabile che il DdL voglia cancellare sia il dimensionamento del piano, secondo il calcolo dei fabbisogni di abitazioni e di attrezzature pubbliche, che la zonizzazione con l'indicazione di ambiti non edificabili - cosa che faciliterebbe possibili sopraffazioni degli interessi speculativo-immobiliari privati sulle esigenze collettive -.

È inaccettabile che preveda di eliminare gli studi idrogeologici propedeutici di dettaglio, esclusione particolarmente grave e preoccupante in un periodo di eventi meteorologici estremi.

NuRiGe ritiene profondamente insoddisfacenti anche le disposizioni sulla rigenerazione urbana:

si ridurrebbe ad una generalizzata cementificazione mediante il solo obiettivo di ingenti incrementi volumetrici eludendone tutti gli altri, quali l'incremento dei servizi collettivi e la promozione sociale, culturale ed economica dei residenti.

NuRiGe ritiene dannosa anche la soluzione "alternativa" della monetizzazione degli standard urbanistici che potrebbe annullare la realizzazione di spazi e attrezzature pubbliche.

Il tutto in un quadro di CONTRORIFORMA inaccettabile che vorrebbe riportare la pianificazione ad una formula di semplificazione molto simile ai vecchi PRG, annullando decenni di lotte per un'urbanistica moderna.

Infine, provvedimento davvero inaccettabile, il DdL modificerebbe il vincolo di pertinenzialità dei parcheggi privati prevedendo che esso valga a qualunque distanza, anche di chilometri, fra residenza e autorimessa purché entro il medesimo territorio comunale, anche in questo caso facilitando speculazioni edilizie e consumo di suolo ai danni dell'ambiente e degli interessi generali.

Corriere della Sera - Sabato 14 Ottobre 2023

I giovani di Confindustria: proteggere famiglie e imprese

La Lente

di Andrea Ducci

Alla vigilia del Consiglio dei ministri, che lunedì discuterà sia il Documento programmatico da inviare a Bruxelles sia la manovra, dai giovani di Confindustria arriva l'invito a evitare «una legge di Bilancio rinunciataria». A dirlo in apertura dei lavori del convegno di Capri è il presidente dei giovani di Viale dell'Astronomia, Riccardo Di Stefano (nella foto). «Non possiamo permettere che sia rinunciataria. E speriamo che, questa, non lo sia», dice, indicando che «la manovra va collegata il più possibile alle riforme e alle risorse del Pnrr. Proteggere e investire devono essere le parole d'ordine. Proteggere le famiglie colpite dall'inflazione e le imprese strozzate dai costi alti». L'altro tema di attualità toccato da Di Stefano è il lavoro, dopo la bocciatura del salario minimo da parte del Cnel. I giovani imprenditori chiedono di riaprire il dialogo tra le parti sociali e di «rimettere al centro la contrattazione. Per legare produttività e salari, per ampliare l'offerta di welfare». Poi Di Stefano invoca al nucleare di nuova generazione e a un nuovo modello di gestione dei flussi migratori.

Premi di produttività: l'imposta scontata al 5% aumenta l'appeal

Spinta agli incentivi. La manovra dovrebbe mantenere il prelievo agevolato a carico dei lavoratori, che nel 2023 ha fatto crescere gli accordi aziendali

Diego Paciello Valentina Melis

La legge di Bilancio per il 2024 nella giornata di oggi in discussione al Consiglio dei ministri dovrebbe confermare l'imposta agevolata del 5% (sostitutiva di Irpef e addizionali locali) sui premi di produttività corrisposti dai datori ai lavoratori.

Lo sconto – rispetto alla tassazione “ordinaria” del 10% applicabile ai premi – era stato introdotto dal Governo Meloni con la legge di Bilancio 2023 (197/2022, articolo 1, comma 63), per quest'anno, con lo scopo di favorire la diffusione degli incentivi e consentire ai lavoratori di incassare un premio “netto” più consistente.

L'agevolazione ha effettivamente favorito la diffusione dei premi di produttività, se si guarda all'andamento della contrattazione aziendale nel 2023: da gennaio a settembre sono stati depositati dalle aziende 8.050 contratti di secondo livello che si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, contro i 5.935 dello stesso periodo del 2022, con un aumento del 35,6 per cento. I lavoratori coinvolti sono stati 1,7 milioni e il valore annuo medio del premio è di 1.595 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 1° ottobre).

L'incentivo

Il premio di produttività è un importo variabile che viene riconosciuto ai lavoratori in seguito al raggiungimento da parte dell'azienda degli obiettivi fissati nei contratti (il risultato deve essere misurabile).

La tassazione agevolata si applica per premi fino a 3mila euro annui e per lavoratori che nell'anno precedente abbiano avuto un reddito di lavoro dipendente non superiore a 80mila euro.

Come si vede dagli esempi in pagina, i premi sono soggetti al versamento di contributi (a meno che non siano convertiti in servizi di welfare) e se l'azienda prevede la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del lavoro, oltre al vantaggio dell'imposta sostitutiva dell'Irpef al 5%, che premia il lavoratore, scatta anche uno sconto sui contributi, sia per il datore, sia per il lavoratore.

Se il lavoratore converte il premio in servizi di welfare, l'importo lordo corrisponde al netto.

Le modalità

Per poter erogare il premio e applicare le misure agevolative previste, il conseguimento di risultati incrementali in termini di produttività, efficienza, qualità,

redditività o innovazione – alla luce di indicatori appositamente individuati nel contratto dalle parti – rispetto a un periodo di misurazione precedente, è una condizione imprescindibile. Questa impostazione, oltre che per garantire il rispetto delle regole previste per gli aiuti di stato a livello comunitario, per cui l'erogazione scatta in seguito al raggiungimento di un risultato e non in base al mero sforzo profuso, è stata pensata per favorire la riduzione del gap di produttività ed efficienza che talvolta caratterizza l'industria italiana, rispetto ai valori dell'eurozona. Difficile misurare quanto la norma sia stata efficace in questo senso, ma è senza dubbio possibile affermare che ha avuto una funzione propulsiva decisiva per diffondere la cultura del welfare aziendale, anche se prevalentemente nelle medie e grandi aziende e, in particolare, nel nord Italia.

La partecipazione dei lavoratori

Il coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro, nonostante il rilevante sgravio contributivo per il datore e per il lavoratore, è ancora poco implementato, spesso anche perché poco compreso in termini di applicazione pratica. Per quanto riguarda il futuro – alla luce della delega fiscale – appare coerente con i numeri del 2023 confermare la riduzione al 5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva, sebbene ciò possa disincentivare, rendendola in alcuni casi meno conveniente, la conversione dei premi in welfare (alla quale non si applicano contributi né prelievo fiscale).

Poiché è statisticamente dimostrata una correlazione diretta tra l'implementazione di strumenti partecipativi e il miglioramento dei risultati aziendali, si potrebbe pensare a qualche misura che possa stimolare ulteriormente l'adozione di tali strumenti: l'azzeramento dell'imposta sostitutiva, per esempio, invece dell'attuale azzeramento della contribuzione a carico del lavoratore, potrebbe rendere lo strumento più apprezzato sia dai lavoratori che dalle rappresentanze sindacali aziendali, senza comportare un aggravio di costi per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli al cuneo e all'Irpef: l'effetto sugli stipendi fino a 35mila euro

In busta paga. La conferma della riduzione dei contributi, con l'unione delle prime due aliquote, arriva a 1.382 euro annui e al 6,7% della paga lorda

Cristiano Dell'Oste Valentina Melis

Può valere fino a 1.382 euro – per l'intero 2024 – il vantaggio in busta paga per i lavoratori dipendenti con una retribuzione lorda fino a 35mila euro. È l'effetto combinato di due provvedimenti in arrivo con la manovra: la conferma per l'anno prossimo del taglio del cuneo contributivo e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef.

Le elaborazioni in pagina mostrano che l'effetto complessivo in busta paga cresce all'aumentare della retribuzione, ma in modo non lineare a causa dei meccanismi di calcolo dell'imposta. Di fatto, le cifre in gioco vanno dal 3,9% al 6,7% del "lordo" percepito dai lavoratori.

L'effetto in busta paga

Con uno stipendio lordo di soli 8mila euro annui – come potrebbe essere un part-time o un impiego che copre solo una parte dell'anno – l'effetto in busta paga è di 535 euro, per l'appunto il 6,7 per cento. Invece, con una retribuzione di 20mila euro (1.538 euro al mese per 13 mensilità), l'importo complessivo sfiora i mille euro, con un'incidenza pari al 4,9% della paga lorda.

Tra i lavoratori con uno stipendio "pieno", ad avere il maggior vantaggio in percentuale sono coloro che hanno una retribuzione di 25mila euro: un effetto in busta paga di 1.290 euro, pari al 5,2% dell'importo lordo. Oltre questo livello retributivo, l'effetto diventa più ricco in termini monetari, ma vede diminuire il proprio peso relativo: i 1.382 euro a favore di coloro che hanno uno stipendio lordo di 35mila euro sono sì la cifra più alta, ma pesano solo per il 3,9% della retribuzione.

L'azione del cuneo

Il taglio del cuneo è una misura già sperimentata dal 2022 dal Governo Draghi, potenziata poi con tre successivi interventi. La sua conferma per il 2024 è l'asse portante del disegno di legge di Bilancio, che arriva questa mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si tratta anche della misura più costosa: 9,8 miliardi di spesa. L'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, contenuto nel primo decreto attuativo della delega fiscale, ha invece un costo di 4 miliardi, in parte mitigato dal fatto che il risparmio fiscale sarà neutralizzato per i contribuenti con un reddito oltre i 50mila euro (si veda l'articolo a pagina 8).

L'ultima versione del taglio del cuneo prevede una riduzione del 7% dei contributi a carico dei lavoratori (che ammontano a circa il 9% della retribuzione imponibile) per chi ha una paga annua lorda fino a 25mila euro, e del 6% per chi ha invece una paga lorda compresa fra 25mila e 35mila euro. È, in pratica, la versione del taglio rafforzata con il decreto Lavoro (Dl 48/2023): è in vigore per i periodi di paga dal 1° luglio scorso e senza la manovra finirebbe il prossimo 31 dicembre.

Un aspetto criticato da più parti è che, tagliando i contributi, si addossa alla fiscalità generale l'onere di finanziare le somme non versate dai lavoratori, per non andare a intaccare le pensioni di domani. Agendo direttamente sull'Irpef, la misura sarebbe più lineare.

In arrivo, comunque, c'è anche una riduzione diretta dell'imposta personale, perché si porta al 23% l'aliquota applicata sui redditi fino a 28mila euro (oggi, invece, il 23% si applica fino a 15mila, mentre nello scaglione fino a 28mila euro si versa il 25% di Irpef). Il risparmio fiscale massimo è di 260 euro dai 28mila euro di reddito annuo in su.

Lo stesso decreto delegato, peraltro, dovrebbe alzare da 8.174 a 8.500 euro la *no tax area* per i lavoratori dipendenti, allineandola a quella dei pensionati (si veda l'articolo in basso).

Misure per il solo 2024

A ben vedere, la manovra fa sì che la busta paga di gennaio mantenga lo stesso carico contributivo cui i dipendenti si sono abituati dallo scorso 1° luglio, confermandolo per tutto il 2024. E aggiunge uno sconto sull'Irpef che nella migliore delle ipotesi può valere 21 euro al mese.

Attenzione, però: sia il taglio del cuneo, sia l'accorpamento dei primi due scaglioni dell'imposta sono finanziati per il solo 2024. Tra 12 mesi, perciò, si porrà il problema di reperire le risorse per confermarli o stabilizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, maxi sconto Ires fino al 30% per chi assume e addio all'Ace

Deduzione maggiorata del 20% per tutti, più 10 punti per i lavoratori svantaggiati

M.Mo.

Un maxi sconto fiscale a imprese, Coop, autonomi e professionisti che nel 2024 incrementeranno l'occupazione e addio all'Ace, l'aiuto alla capitalizzazione delle imprese. Archiviata al momento l'ipotesi di concedere un'aliquota ridotta al 15% per due anni d'imposta alle imprese che effettuano investimenti qualificati o procedono ad assunzioni stabili, il governo sceglie l'opzione B nell'attuare la delega fiscale sulle tasse delle imprese e introduce una maxi deduzione del costo sostenuto da imprese e partite Iva per le assunzioni di nuovo personale.

Con il decreto legislativo sul taglio di Irpef e Ires atteso oggi all'esame del Cdm, trova posto la maxi deduzione per le assunzioni. Lo sconto fiscale sarà in vigore per un anno e, a quanto risulta al momento, sarebbe compatibile con le altre agevolazioni che il governo si appresta a prorogare per sostenere l'occupazione (si veda il servizio in pagina). In sostanza il costo delle assunzioni deducibile dal reddito d'impresa o di lavoro autonomo verrebbe maggiorato di una percentuale pari al 20% per tutti ma che potrebbe essere aumentata di altri 10 punti percentuali, dunque fino al 30%, nel caso in cui l'impresa decidesse di assumere lavoratori cosiddetti svantaggiati.

Tra le categorie che consentono di accedere a una super deduzione fino al 30% ci sono i lavoratori molto svantaggiati, le persone svantaggiate o con disabilità, o ancora persone detenute o internate in istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno. Super sconto del 30% anche a chi assume donne di qualsiasi età con almeno due figli di età minore di diciotto anni o prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi residenti in regioni ammissibili ai fondi strutturali Ue e nelle aree svantaggiate, i giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile per under 30, Neet o ragazzi inseriti nel programma occupazione giovane. Infine, nel lungo elenco di lavoratori cosiddetti «meritevoli di maggior tutela», ci sono anche gli ex percettori del reddito di cittadinanza e che non integrino i requisiti per l'accesso all'Assegno di inclusione.

Per un beneficio alle imprese che arriva ce ne sarà un altro destinato a scomparire. Si tratta dell'Aiuto alla crescita economica (Ace), che salvo ripensamenti dell'ultima ora, sarà abrogato con il Dlgs su Irpef e Ires. In sostanza, dal periodo d'imposta 2024 sono abrogati sia l'articolo istitutivo dell'Ace del 2011, sia i riferimenti della legge di bilancio 2027 quando furono rivisti i parametri dell'Ace. È comunque previsto un periodo transitorio in cui le imprese potranno applicare l'Ace con le regole del 2011

(articolo 1 Dl 201) all'importo del rendimento nozionale che eccede il reddito complessivo netto del periodo d'imposta 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga per gli incentivi ad assumere giovani e donne svantaggiate

Verso il rinnovo da gennaio anche il bonus per under 30 che non lavorano o studiano

Claudio Tucci

Con un mercato del lavoro che sta iniziando a risentire della frenata dell'economia il governo è impegnato a confermare, anche nel 2024, gli incentivi all'assunzione di giovani, donne e Neet; tutte e tre queste misure scadono a fine anno. Di riunione in riunione, e su pressing del ministro del Lavoro, Marina Calderone, si amplia il pacchetto di misure per l'occupazione contenuto nella manovra, oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri (*si vedano anche gli approfondimenti alle pagine 10 e 11*).

L'incentivo giovani riguarda gli under36. Nel 2022, secondo l'Inps, tra nuove assunzioni e stabilizzazioni questo incentivo ha interessato quasi 167mila rapporti di lavoro, nei primi sei mesi dell'anno siamo oltre i 71mila. La misura introdotta dai precedenti governi, e confermata per tutto il 2023 dalla scorsa manovra, consiste nell'esonero totale (al 100%) dei contributi per 36 mesi, entro un tetto annuo di 8mila euro, per chi assume stabilmente giovani sotto i 36 anni. Si sale a 48 mesi di incentivo per le assunzioni in una delle regioni "svantaggiate": Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

L'altro incentivo che viaggia verso il rinnovo è quello introdotto dall'allora legge Fornero del 2012 e poi prorogato di volta in volta, l'ultima delle quali fino a dicembre dalla scorsa manovra. Si tratta dello sgravio al 100% (anziché il precedente 50%) fino a 8mila euro l'anno, per 12 mesi, per chi assume a tempo determinato donne svantaggiate (donne con almeno 50 anni di età e disoccupate da oltre 12 mesi o prive di un impiego retribuito da almeno 24 mesi; o con una professione o di un settore economico caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere, >25% della media nazionale). Nel 2022, sempre secondo l'Inps, questo esonero ha fatto conquistare un impiego a poco più di 104mila donne. In questi primi sei mesi dell'anno a quasi 50mila.

Sotto la lente del governo c'è anche il bonus Neet, introdotto dal decreto 1° maggio, e valido per chi assume, dal 1° giugno al 31 dicembre, giovani con meno di 30 anni che non lavorano e non sono inseriti in corsi di studi o di formazione, registrati al programma "Iniziativa Occupazione Giovani". Il bonus è pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per 12 mesi, ed è cumulabile con altri incentivi. In caso di cumulo, l'incentivo Neet è riconosciuto nella misura del 20% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per

ogni lavoratore Neet assunto. Anche qui, fanno sapere fonti del governo, i primi dati sono positivi. E per questo si ragiona sul rinnovo. Nel 2022 quasi un quinto dei nostri giovani tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora, pari a quasi 1,7 milioni di ragazzi. Il tasso italiano è di oltre 7 punti superiore a quello medio europeo, e nell'Ue, siamo secondi solo alla Romania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischi per l'80% del gas italiano

Scenari internazionali. L'Italia ha forniture diversificate, ma oggi quasi tutte sono esposte a tensioni geopolitiche più o meno gravi. Anche per questo il prezzo del combustibile è tornato a correre, guadagnando il 40% in una settimana al Ttf oltre 55 euro/MWh

Sissi Bellomo

Sul fronte dell'energia sembrava che andassimo incontro a un inverno relativamente tranquillo. I depositi di gas traboccano di scorte, in Italia come nel resto d'Europa. Le temperature, a ottobre inoltrato, si sono mantenute finora sopra le medie stagionali, lasciando presagire anche quest'anno un'accensione ritardata del riscaldamento. Ha smesso di preoccupare anche il nucleare francese, dettaglio non trascurabile per il nostro Paese, che importa elettricità. E i bacini idroelettrici non sono prosciugati come nel 2022. Ma all'improvviso sui mercati è di nuovo allarme rosso. La principale fonte di inquietudine è sempre il gas.

Il combustibile più importante nel mix energetico italiano è rincarato di circa il 40% in una settimana, superando i 55 euro per Megawattora al Ttf: livelli che sono circa un terzo di un anno fa. Ma è l'impennata a sollevare inquietudine, rapidissima e ispirata da un altrettanto rapido aumento del rischio geopolitico.

È scoppiata un'altra guerra, mentre quella in Ucraina si avvia a compiere due anni a febbraio. E se un attacco a Israele non era del tutto imprevedibile, di certo ha preso chiunque alla sprovvista, a cominciare dallo Stato ebraico. Nel frattempo si sono riaccesi scontri nel Nagorno Karabakh, regione contesa tra Armenia e Azerbaïjan, a ricordare che anche il gas del Caspio non proviene da un'area esente da rischi. Come se non bastasse, un gasdotto nel Mar Baltico si è fermato a causa di una falla che si sospetta provocata da un sabotaggio: sembra una replica, in scala minore, della vicenda del Nord Stream, messo fuori uso nel settembre 2022 da un attentato che rimane avvolto nel mistero (nonostante siano emersi indizi che sembrano scagionare Mosca). La Nato ha alzato i toni: ci sarà una dura risposta militare se verrà dimostrato che qualcuno ha colpito in modo deliberato il Balticconnector. Il gasdotto tra Estonia e Finlandia – quest'ultima appena entrata nell'Alleanza atlantica – è stato determinante per spezzare la dipendenza da Gazprom di questi e altri Paesi adiacenti.

I rischi che hanno riaperto il rally del gas non sono soltanto potenziali. Nel Baltico quest'inverno ci sarà più domanda di Gnl (anche se si parla di volumi contenuti, visti i consumi ridotti dell'area). Intanto la guerra in Israele ha già ridotto la disponibilità di gas, con probabili ricadute sulle forniture di Gnl all'Europa: il giacimento Tamar, di fronte alla Striscia di Gaza, è stato fermato per precauzione e lo Stato ebraico per

soddisfare il mercato interno sta tagliando anche le esportazioni di Leviathan, giacimento ancora più grande. L'Egitto – che accusa difficoltà nella produzione di gas e fatica a fronteggiare la crescita esponenziale dei consumi interni – si è già visto ridurre di un quinto le forniture di gas israeliano, che finiva in gran parte nei “suoi” carichi di Gnl: quelli che il Cairo si è impegnato a inviare in misura crescente in Europa e in modo particolare in Italia, patria dell'Eni, che nel 2015 ha scoperto il mega giacimento Zohr ed è tra i maggiori investitori nel Paese.

L'Italia per gli approvvigionamenti di gas può vantare una posizione privilegiata, non solo grazie alla rete di alleanze costruita dal Cane a sei zampe, che sta rispolverando in Africa il Piano Mattei, ma anche perché ha grandi depositi di stoccaggio, ben cinque punti di accesso al Paese via gasdotto e cinque rigassificatori (l'ultimo a Piombino ha ricevuto il primo carico a maggio). Il punto è che in una situazione drammatica come quella odierna, ben poche rotte si possono considerare sicure: fatti un paio di conti, addirittura oltre l'80% delle nostre forniture di gas oggi risultano esposte a rischi geopolitici, più o meno gravi.

Nel 2022, 51,1 miliardi di metri cubi di gas, su un totale di 72,4 Bcm importati, ci sono arrivati via tubo da Russia, Nord Africa e Azerbaijan (dati Mase). L'equivalente di altri 12,9 Bcm sono arrivati in forma liquefatta da Qatar, Egitto e Algeria (dati Giignl).

La nostra dipendenza da Gazprom si è ulteriormente ridotta: ci ha fornito appena 2,3 Bcm nei primi sette mesi del 2023, -78,2% rispetto a un anno fa. Ma l'esposizione ai rischi geopolitici rimane ugualmente elevata. Per sostituire la Russia ci siamo in gran parte affidati all'Algeria, da cui oggi ci arrivano oltre un terzo delle forniture di gas, recapitate con il Transmed in Sicilia a Mazara del Vallo e in parte anche via mare a bordo di metaniere. Non lascia tranquilli il fatto che Algeri abbia condannato non le violenze di Hamas in Israele, ma solo i «brutali attacchi aerei delle forze di occupazione sioniste nella Striscia di Gaza». Il Paese nordafricano nel 2022 non aveva esitato a tagliare l'export di gas verso la Spagna (probabilmente a vantaggio dell'Italia), quando Madrid aveva appoggiato il Marocco sulla questione del Sahara Occidentale.

Rispetto al conflitto in Israele rimane più defilata la posizione del Qatar (che ci ha venduto Gnl per 6,4 Bcm su un totale di 13,4 Bcm importati nel 2022): l'emirato starebbe cercando una mediazione per fermare gli scontri ed è una fake news quella circolata nei giorni scorsi, secondo cui avrebbe minacciato di tagliare il gas agli alleati dello Stato ebraico. Ma Doha aveva ventilato davvero ritorsioni sul fronte dell'energia lo scorso dicembre, quando era esploso il Qatargate all'Europarlamento.

Anche la Libia non ha fatto minacce specifiche, ma essa stessa è lacerata da anni da una guerra civile, che ha colpito la produzione di idrocarburi. E comunque l'ipotesi che un Paese arabo possa ricorrere a forme di boicottaggio a sostegno della causa

palestinese non è fantapolitica, come insegna l'esperienza dello shock petrolifero del 1973.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Irpef finanziata a deficit, tagli minimi sopra i 50mila euro

Manovra. Salta l'idea di ricavare dalle tax expenditures 1 miliardo per coprire in parte l'accorpamento dei primi due scaglioni. Riduzione di 260 euro alle detrazioni per azzerare i benefici ai redditi medio-alti

Marco Mobili Gianni Trovati



Manovra al varo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la premier Giorgia Meloni. Oggi alle 10.30 saranno in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri ANSA

ROMA

La replica dello sconto sul cuneo fiscale, l'accorpamento dei primi due scaglioni e gli aiuti alle famiglie con il rafforzamento dell'assegno unico e un sostegno per i nuovi nati dopo il primo figlio assorbiranno quasi tutti i 15,7 miliardi di extradeficit previsti per il 2024, e occuperanno i tre quarti della manovra attesa questa mattina in consiglio dei ministri. Il quadro, che viaggia intorno ai 23-24 miliardi come confermato ieri dal vicepremier Antonio Tajani, si completerà con i cinque miliardi per i contratti Pa, due dei quali anticipati per decreto al 2023, il rifinanziamento del fondo sanitario (fino a 3-3,5 miliardi escluso il personale) e le spese inevitabili per Ucraina, alluvioni e calamità naturali; mentre l'impianto delle coperture si affaccia fra spending review ed entrate (pluriennali) dalla Minimum Global Tax.

A poche ore dalla riunione più importante dell'anno per la politica economica del Governo, il consiglio dei ministri che alle 9.30 dovrà varare il programma di bilancio per la Ue, i due decreti legislativi della riforma fiscale su Irpef-Ires e fisco internazionale e la

manovra, i lavori sui testi sono in pieno corso. Per le norme puntuali della legge di bilancio bisognerà probabilmente aspettare ancora, perché vanno ancora chiusi capitoli come quello previdenziale o la modulazione del trattamento fiscale dei fringe benefit, ma l'impianto di deficit, entrate e uscite trova ormai una fotografia puntuale nel Documento programmatico di bilancio che la commissione Ue attende a ore. E misura nel dettaglio la scommessa della manovra, che come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì avvia a tempo il taglio Irpef nella speranza di trovare poi le coperture per confermarlo insieme alla riduzione del cuneo, prorogata per un anno. Scommessa non facile vista la congiuntura, perché impone di trovare quasi 15 miliardi all'anno (4,5 sono previsti nello scostamento per il 2025) in saldi di bilancio già colpiti per altri 25 miliardi annui dall'impatto del Superbonus sul debito.

Fatto sta che la strada verso le coperture effettive, cioè un intervento sulle spese fiscali, anche questa volta si è rivelata più difficile del previsto. L'ipotesi a cui il Governo ha lavorato nelle ultime settimane, che puntava a ricavare un miliardo strutturale dall'abbassamento da 120mila a 100mila euro della soglia di reddito che inizia ad alleggerire le detrazioni, salvo sorprese non dovrebbe entrare nel provvedimento, così come le opzioni più ambiziose che, elaborate solo a livello tecnico, non hanno mai incrociato un avallo politico.

Sul punto, il nuovo decreto legislativo Irpef-Ires dovrebbe limitarsi infatti a ridurre di 260 euro le detrazioni a cui ha diritto chi denuncia redditi lordi da 50mila euro in su. La mossa, che vale 450 milioni, nascerebbe per cancellare l'effetto collaterale della nuova struttura dell'Irpef a tre aliquote, che riducendo di due punti (dal 25 al 23%) la richiesta per la fascia di reddito fra 15mila e 28mila euro offre uno sconto appunto di 260 euro a chi dichiara più di 28mila euro. Il taglio equivalente alle detrazioni per i redditi sopra i 50mila euro azzererebbe questo beneficio per le dichiarazioni medio-alte. Affidandosi però in parte al caso: perché per esempio chi denuncia un reddito da 55mila euro e presenta oneri detraibili per 3mila euro si vedrebbe ridurre lo sconto da 570 euro (il 19% di 3mila) a 310 (570 meno 260), ma chi ha le stesse entrate e non chiede detrazioni otterrebbe comunque i 260 euro di vantaggio sul calcolo dell'imposta lorda. La tagliola dovrebbe operare su tutte le detrazioni, comprese quelle per sanità e casa.

Per mantenere la linearità della curva Irpef, poi, la detrazione fissa per i redditi fino a 15mila euro dovrebbe salire da 1.880 euro ai 1.955 già previsti per i pensionati, con un aumento da 6 euro al mese che fa salire da 8mila a 8.500 euro la No Tax Area ma avrà effetti marginali sulla platea dell'attuale primo scaglione che in maggioranza si vede già oggi l'Irpef azzerata dagli sconti.

Nell'ottica del Governo, l'orizzonte è stretto tra una finanza pubblica fiaccata da Superbonus e frenata della crescita e l'esigenza di dare un segnale all'economia per rilanciare i consumi e all'elettorato in vista delle europee di giugno. Anche se l'effetto espansivo dei tagli fiscali rischia di essere attenuato dal loro avvio a tempo, perché solo riduzioni strutturali riescono a incidere davvero su comportamenti e aspettative degli attori economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

LE DATE CHIAVE

1

Oggi ci sarà la trasmissione del Documento programmatico di Bilancio (Dpb) dal governo alla Commissione europea

2

Entro il 20 ottobre, invece, la legge di Bilancio dovrà essere presentata in Parlamento per la discussione con le forze politiche

3

L'obiettivo è arrivare all'approvazione della Finanziaria entro il 31 dicembre. Se così non fosse, sarebbe inevitabile l'esercizio provvisorio

4

Venerdì prossimo, il 20 ottobre, arriverà la decisione di S&P sul rating sovrano italiano. Fra le possibilità, un declassamento dell'outlook

a 35mila euro lordi annui, l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef al 23 per cento fino a 28mila, un po' di fondi per sanità e rinnovo dei contratti delle categorie dei pubblici ancora in attesa. Anche in questo caso circolano numeri incerti. Le prime indiscrezioni parlavano di otto miliardi complessivi: cinque per il pubblico impiego e tre per la sanità. Ieri da fonti di governo sono trapelati numeri diversi: cinque miliardi in

Ritocco per la tassa di successione ma solo per gli eredi oltre il terzo grado

tutto, due dei quali per recuperare il costo dell'inflazione nei bilanci sanitari. Infine: nel 2024 le imprese che assumeranno donne, giovani o ex percettori di Reddito di cittadinanza pagherebbero l'imposta sulle società ridotta (dal 24 al 15 per cento) e sono previste agevolazioni fiscali per chi riporterà in Italia produzioni delocalizzate all'estero. —

116/2023/16 OTTOBRE 2023

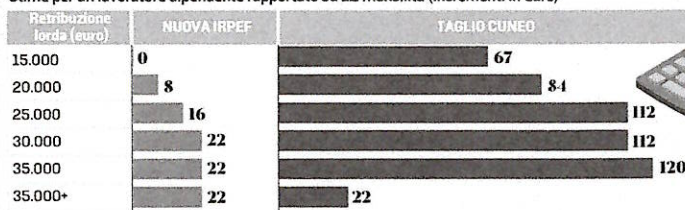
IL DOSSIER

Più soldi in busta per i redditi bassi una tantum ai dipendenti pubblici

Con la manovra arriva anche il decreto fiscale: scatta l'imposta sulle multinazionali agevolazioni per cinque anni alle imprese che riportano la produzione in Italia

GLI INCREMENTI IN BUSTA PAGA

Stime per un lavoratore dipendente rapportato su 12 mensilità (incrementi in euro)



Fonte: Fondazione nazionale dei commercialisti

A CURA DI LUCA MONTICELLI

LA FISCALITÀ

Taglio del cuneo da 15 miliardi per l'Irpef si va a tre aliquote

La legge di Bilancio che oggi il governo porterà in Consiglio dei ministri sarà per i due terzi costruita per sostenere i redditi erosi dall'inflazione. La conferma del taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef sono due interventi che costeranno circa 14-15 miliardi di euro e andranno ad assorbire lo scostamento di bilancio che il governo si è fatto autorizzare dal Parlamento. Questa sforbiata delle tasse fatta tutta in deficit, però, varrà solo per il 2024. Mantenere la riduzione del cuneo come aveva realizzato Mario Draghi (misura poi potenziata dal centrodestra lo scorso anno) vuol dire attuare un taglio ai contributi previdenziali di 7 punti percentuali fino a 25 mila euro di reddito e di sei punti fino a 35mila, con un guadagno in busta paga di circa 100 euro per quasi 14 milioni di lavoratori.

Per evitare effetti distortivi del fisco, che potrebbe chiedere ad alcuni contribuenti ciò che l'esecutivo toglie, ecco la mini riforma dell'Irpef che estenderà lo scaglione del 23% fino ai redditi a 28 mila euro. In questo modo le aliquote passeranno da quattro a tre, eliminando lo scaglione del 25% che oggi si applica ai redditi tra 15 mila e 28 mila euro. —



116/2023/16 OTTOBRE 2023

LE RISORSE

Sei miliardi per Pa e Sanità 600 milioni vanno ai privati

Sono cinque i miliardi di euro stanziati per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, di cui due sono riservati al personale sanitario. Per la sanità c'è un altro miliardo sul tavolo che andrà a finanziare le ore di straordinario dei medici e le strutture private convenzionate, chiamate per abbattere le liste di attesa (circa 600 milioni di euro).

Il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, ha parlato nei giorni scorsi di una nuova «una tantum», una sorta di bonus di tredici mensilità pari all'1,5% dello stipendio da destinare agli statali, che dovrebbe variare mensilmente nelle buste paga tra i 120 e i 130 euro a seconda delle categorie interessate. Venerdì sera il responsabile del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, incontrando i sindacati a Palazzo Chigi ha promesso 5 miliardi di euro.

Ad accompagnare la manovra potrebbe esserci anche un decreto fiscale che pagherà il conguaglio per il recupero dell'inflazione da garantire ai pensionati nel 2023. Infatti, la rivalutazione era stata calcolata al 7,3%, ma l'inflazione effettiva dell'anno precedente è arrivata all'8,1%, quindi c'è ancora lo 0,8 per cento da restituire ai pensionati. —



116/2023/16 OTTOBRE 2023

LE IMPOSTE

Partite Iva, stop al maxi acconto Al via la Global minimum tax

Tra la manovra e i decreti legislativi della delega, Palazzo Chigi è pronto a varare un pacchetto di norme fiscali. La Lega porterà a casa lo stop al maxi acconto Irpef del 30 novembre che interessa tre milioni di Partite Iva. Gli autonomi con fatturato fino a 500 mila euro potranno rateizzare il dovuto nei primi sei mesi del 2024.

Sul tavolo c'è poi l'Ires al 15% a favore di chi realizza investimenti qualificati e assunzioni. Quindi, misure sulla fiscalità internazionale che riguardano la residenza di persone e imprese. Si tratta di norme già contenute nei principi della riforma del fisco: il reshoring per le aziende che riportano la produzione dentro i confini nazionali con un taglio di tasse del 50% per 5 anni, più lo scudo fiscale per i paperoni che trasferiscono la residenza in Italia.

Il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha annunciato anche l'attuazione della global minimum tax, l'imposta al 15% per tassare le multinazionali con fatturato superiore a 750 milioni di euro che eludono le tasse. Nella legge di Bilancio anche la cedolare secca al 5% sui premi di risultato; la conferma della detassazione dei fringe benefit e aiuti per le famiglie con più di due figli. —



116/2023/16 OTTOBRE 2023



POMPE DI CALORE AD ALTA TEMPERATURA WATERBLAZE® TECHNOLOGY.

teon.it

DOVE OCCORRE SOSTENIBILITÀ, PORTIAMO INNOVAZIONE.

In un complesso di uffici a Milano, 2 caldaie a gasolio e un chiller sono state sostituite da una pompa di calore da 250kWt e da 2 pompe di calore da 500 kWt doppio stadio. Le soluzioni TEON, collegate all'impianto esistente senza sostituire i radiatori e i ventilconvettori, forniscono riscaldamento e raffrescamento con cospicua riduzione dei consumi e delle emissioni di CO₂.

TEON è una realtà tutta italiana che progetta e produce pompe di calore ad alta temperatura (fin oltre gli 80 °C) che riscaldano, raffreddano, producono acqua calda sanitaria utilizzando energia pulita dalla Terra. L'esclusiva tecnologia proprietaria Water Blaze® supera i limiti tecnologici delle tradizionali pompe di calore, abbattendo costi e consumi e azzerando le emissioni.



Scopri di più sull'impianto.

WATERBLAZE® TECHNOLOGY

Climatizzazione evoluta per aziende, grandi strutture e condomini.

TEON ENERGIA DALLA TERRA

Corriere della Sera - Sabato 14 Ottobre 2023

Tasse, 15 miliardi per tagliare il cuneo Il no di Landini: solo misure elettorali

Il leader della Cgil diserta Palazzo Chigi. Sbarra (Cisl): apprezziamo la disponibilità del governo

di **Claudia Voltattorni**

Roma Priorità alla natalità e ai redditi bassi. Dopo l'incontro con le parti sociali che ha visto lo strappo del leader della Cgil Landini, è questo il quadro emerso della manovra firmata Meloni-Giorgetti che sta per essere licenziata con il Consiglio dei ministri di lunedì: 15 miliardi per il taglio del cuneo, 3 sulla sanità, 5 per il rinnovo dei contratti pubblici.

Ma cresce anche la tensione intorno. Landini, assente all'incontro, ha definito la manovra «miope» e «di chi pensa solo a questioni elettorali». La Uil: «Poche risorse per sanità e contratti».

Ieri da una parte del tavolo c'erano il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia e del Lavoro Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. Assente la premier Meloni. Dall'altra parte del tavolo Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria e Abi, e le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato, Confagricoltura, Cna, Copagri, Confsal, Ance). Assente però proprio Landini, che in una conferenza stampa ha criticato l'incontro con 17 associazioni a poche ore dal Cdm di lunedì e le «mancate risposte» alle richieste di Cgil avanzate a fine agosto: «Significa non riconoscere il ruolo delle parti sociali, c'è un disegno complessivo che ci sembra pericoloso per il Paese».

Presente invece il leader Cisl Luigi Sbarra che ha sottolineato: «Appreziamo la disponibilità del governo ad anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti della prossima manovra». Al governo ha chiesto di sostenere «un profilo espansivo» della politica economica e finanziaria basato su «crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione». È necessario, dice, «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro per difendere i redditi di lavoratori e famiglie».

Da parte sua il governatore uscente della Banca d'Italia Ignazio Visco continua a invitare alla prudenza e cerca di rassicurare sui conti pubblici italiani. «Non penso che dovremmo avere tutti questi timori e tensioni», anzi, sottolinea, per l'economia italiana «c'è stato un grosso rimbalzo», con «una riduzione consistente» sul rapporto debito/Pil. Il punto ora è «se nei piani del governo ci sia una ulteriore riduzione o no e quali siano le limitazioni: la prudenza è necessaria, ma bisogna crescere di più e questa — dice Visco — è la principale ragione per cui i mercati sono preoccupati». Sull'inflazione Ue: «Siamo sulla buona strada per il target del 2%».

Bankitalia rivede il Pil al ribasso: 0,8% nel 2024

Stima allo 0,7% nel 2023 rispetto allo 0,8% della NadeF che per il 2024 prevede l'1,2% M.Per.

La crescita rallenta, il calo del debito è solo marginale. Dopo il Fondo monetario internazionale, anche la Banca d'Italia rivede al ribasso le previsioni: nel nuovo Bollettino economico pubblicato ieri, Via Nazionale taglia dall'1,3% di luglio allo 0,7% la stima dell'aumento del Pil nel 2023, contro lo 0,8% previsto nella NaDef. Proprio lo 0,8% è l'incremento atteso per il 2024 (contro l'1% della Nota di aggiornamento al Def e lo 0,9% calcolato a luglio). Confermata, rispetto all'estate, solo la previsione dell'1% nel 2025, sempre però più bassa dell'1,3% stimato dal Governo nella NaDef.

Pesano «gli effetti restrittivi dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento» - con un ulteriore calo nel secondo trimestre dell'anno della domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie - e «la debolezza degli scambi internazionali», che per Bankitalia attenuerebbero l'impulso di segno opposto derivante dalle misure del Pnrr e dal graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

L'inflazione si ridurrebbe al 2,4% nel 2024 (dal 6,1% del 2023) e all'1,9% nel 2025. Per Bankitalia, i rischi per gli aumenti dei prezzi risultano in generale bilanciati: quelli al rialzo spinti da un ulteriore rincaro delle materie prime e da una minore velocità di trasmissione della discesa recente dei costi di produzione; quelli al ribasso da un deterioramento più marcato e persistente della domanda aggregata. Anche l'export risente della scarsa vivacità della domanda mondiale e dell'attività economica nell'area euro.

Ma è sul rapporto debito-Pil che Palazzo Koch mette in guardia: «L'incidenza del debito sul prodotto nel prossimo triennio segnerebbe una riduzione solo marginale, con rischi tendenzialmente al rialzo». L'Istituto ricorda che alla luce dei nuovi obiettivi di finanza pubblica nel 2023 l'indebitamento netto e il debito in rapporto al Pil continuerebbero a diminuire, collocandosi al 5,3 e al 140,2%. L'effetto superbonus, ossia la «dinamica sostenuta di alcuni crediti di imposta per l'edilizia maturati nell'anno», influisce sul disavanzo del 2023, previsto più alto di circa 0,8 punti del Pil rispetto all'obiettivo fissato

in primavera. Per il 2024 è programmata un'espansione del disavanzo rispetto al quadro a legislazione vigente di circa 0,7 punti del Pil. L'indebitamento scenderebbe gradualmente nei prossimi anni, fino al 2,9% del Pil nel 2026.

Peggiora il fabbisogno del settore statale, anche se la sua dinamica resta coerente «con una significativa riduzione dell'indebitamento netto nel 2023 rispetto all'anno precedente»: nei primi nove mesi di quest'anno è stato di circa 102 miliardi, in aumento di oltre 51 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2022. È stato in misura rilevante l'utilizzo in compensazione di parte dei crediti edilizi per Superbonus e facciate maturati nel 2020-2022 a condizionare l'andamento dei saldi di cassa e già contabilizzati nell'indebitamento netto in quegli anni.

Perde vigore il mercato del lavoro, che ha mostrato segnali di rallentamento nei primi mesi estivi: l'occupazione e il tasso di partecipazione sono rimasti stabili. Nel settore privato non agricolo la dinamica retributiva si è rafforzata: nel secondo trimestre le retribuzioni contrattuali orarie sono cresciute dell'1,9% su base annua dall'1,2% del primo trimestre, ma le pressioni al rialzo provenienti dai rinnovi «appaiono contenute». I margini di profitto sono diminuiti in tutti i settori. E la produttività oraria del lavoro è calata di oltre 3 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Domenica 15 Ottobre 2023

«Le misure che premiano

i redditi più bassi?

Sono poche, ma buone

Avanti senza pregiudizi»

L'intervista

di Mario Sensini

Sbarra (Cisl): nuovo patto, se la Cgil ci sta

ROMA È stato l'unico dei tre segretari confederali presenti all'incontro col governo. E il primo a smarcarsi dalle ipotesi di mobilitazione avanzate dagli altri, in particolare dalla Cgil, dopo il confronto sulla manovra. «Io faccio solo sindacato, ragiono sul merito e i contenuti, affronto le emergenze che si aprono con il dialogo e il metodo del confronto, che è il nostro mestiere. Si poteva fare di più, ma quello che c'è nella manovra va ai redditi medio bassi. E nonostante le difficoltà del momento il Paese ha grandi opportunità» dice Luigi Sbarra, segretario della Cisl, il giorno dopo il vertice con il governo sulla legge di Bilancio che sarà approvata domani dal Consiglio dei ministri.

Le piace?

«Intanto io apprezzo il metodo che ha voluto seguire il governo, consultando le parti sociali prima dell'approvazione della manovra ed ascoltando le osservazioni e le proposte».

Nel merito?

«Il limite è la quantità delle risorse messe in campo, ma occorre essere prudenti perché i rischi sull'economia sono molti. Però parliamoci chiaro: questa manovra ha una caratterizzazione sociale innegabile. Anche se sono poche, le risorse sono tutte concentrate sul sostegno al lavoro, alle pensioni e alle famiglie».

È il massimo che si poteva ottenere, dunque?

«Ci sono 15 miliardi sul taglio del cuneo contributivo e la riduzione dell'Irpef, il potenziamento dell'assegno unico per le famiglie, la perequazione delle pensioni, la detassazione sui premi di risultato e welfare, che chiediamo di estendere ai pubblici, 8 miliardi sui contratti del pubblico impiego e sulla sanità. Strutturali. Decisioni che recepiscono le priorità, le istanze e le rivendicazioni del sindacato confederale italiano».

Apprezzo il metodo che ha voluto seguire il governo, consultando le parti sociali prima dell'approvazione della manovra

Non per la Cgil.

«Braccia aperte alla Cgil e agli altri, noi come Cisl siamo pronti a ritrovarci in un cammino di strategia unitaria e costruire un fronte sindacale riformista che sfidi senza ideologie e pregiudizi il governo e il sistema delle imprese su un nuovo patto sociale. Un patto che metta al centro la crescita, la produttività, il rilancio degli investimenti pubblici e privati e dell'occupazione, anche con relazioni industriali nuove che valorizzino la partecipazione dei lavoratori. Se Landini ci sta noi siamo pronti».

Avete avanzato altre richieste al governo?

«Certo. Pure questa legge di Bilancio è migliorabile. Anche l'altra sera abbiamo chiesto un segnale concreto sulle pensioni, un vero ponte verso il dopo-Fornero, e la riduzione delle tasse, con uno sgravio sulle tredicesime, già da quest'anno. Continua a esserci un problema serio con l'inflazione, che riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Per questo abbiamo chiesto la piena indicizzazione di tutte le pensioni per tener conto del costo della vita. Quest'anno è stata parziale, si è fermata alle pensioni pari a quattro volte il minimo, chiediamo che si vada oltre. E abbiamo insistito per confermare la detassazione dei fringe benefit aziendali entro i tremila euro, e di estendere la platea dei beneficiari anche ai single».

Le opportunità?

«Il Pnrr soprattutto, l'effetto leva degli investimenti pubblici, ma dobbiamo accelerare».

Abbiamo chiesto un segnale concreto su pensioni e riduzione delle tasse Con uno sgravio sulle tredicesime

Il ministro Giorgetti dice che il Superbonus fa concorrenza sleale al Pnrr.

«C'è un problema di offerta e dobbiamo lavorarci tutti insieme per riqualificare tutti i soggetti che operano nel settore dell'edilizia, le stazioni appaltanti, professionisti, imprese, maestranze. Serve una visione nuova senò non ce la facciamo. E c'è un altro rischio legato al Superbonus, che va risolto. Qui ci sono famiglie e imprese che hanno difficoltà con i crediti incagliati, che non riescono a cedere. Se questo meccanismo si ferma, i danni rischiano di scaricarsi su lavoratori, famiglie e sulle stesse imprese di cui c'è bisogno».

Urso: in manovra fondi alla Nuova Sabatini

Valditara: alleanza tra scuola e privati

In arrivo l'innalzamento dei limiti elettromagnetici stabiliti per il 5G

Carmine Fotina Claudio Tucci

Il governo conferma l'impegno a varare prime misure per le imprese; a rilanciare il dialogo scuola-lavoro, a cominciare dal decollo della riforma dell'istruzione tecnico-professionale; e a innovare la Pubblica amministrazione, mettendo prime risorse per i rinnovi dei contratti di lavoro. Sono queste le aperture arrivate ieri dai ministri, Adolfo Urso (Imprese e made in Italy), Giuseppe Valditara (Istruzione e merito) e Paolo Zangrillo (Pa) intervenuti alla 38esima edizione del convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria a Capri.

Lunedì arriva la legge di Bilancio, la seconda del governo Meloni, e il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, conferma che sarà un testo "leggero", per forza di cose una manovra «responsabile» alla luce delle difficoltà dovute «a un alto debito pubblico, notevolmente aumentato nella scorsa legislatura, all'aumento dei tassi di interesse della Bce e alla contabilità per quest'anno e per i prossimi del superbonus, a causa di una cifra non valutata a pieno da nessuna autorità quando avrebbe dovuto farlo».

Non c'è spazio dunque per particolari promesse, se non quella di rifinanziare subito la Nuova Sabatini, l'agevolazione sui finanziamenti per l'acquisto o il leasing di beni strumentali (si ipotizza una cifra tra 200 e 400 milioni). Il pacchetto più corposo per le imprese, conferma Urso, è invece legato al negoziato con la Commissione europea sulla ridefinizione del Pnrr e sul nuovo capitolo RepowerEu (si veda Il Sole-24 Ore dell'8 ottobre). «Se riuscissimo a superare l'ultima valutazione con la Ue in corso proprio in queste ore - dice il ministro - si sbloccherebbero circa 8 miliardi».

Di questo pacchetto, una quota pari a 5,5 miliardi dovrebbe essere destinata a iniziative che saranno presentate con il timbro di Industria 5.0: quattro miliardi per rafforzare i crediti di imposta già in vigore e 1,5 miliardi per investimenti legati all'autoconsumo energetico nei processi produttivi. Qualche certezza in più, su palco di Capri, Urso la ripone sulle riforme. «Tra quelle effettuate - dice - ricordo il riassetto dei taxi, che non era riuscito ai governi Monti, Renzi e Draghi, e la legge per la concorrenza». Proprio quest'ultima, ora all'esame del Senato, potrebbe essere il veicolo per arrivare all'approvazione di un innalzamento dei limiti elettromagnetici per gli impianti di telefonia mobile, fortemente richiesto dai gestori 5G. Un emendamento di FdI ripropone il testo che era uscito in extremis, ad agosto, dal

decreto Asset. «Tra poco in Parlamento - dice il ministro - sarà approvato l'adeguamento della normativa, che noi realizziamo dopo anni di parole».

Partendo dall'importanza di aver rilanciato l'alleanza tra istruzione e imprese, il ministro Giuseppe Valditara punta a ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro, che ormai interessa un'assunzione su due (dati Unioncamere-Anpal). «Con il ddl di riforma dell'istruzione tecnico-professionale realizzeremo in via sperimentale una filiera unica con gli Its, secondo il modello del 4+2, per una formazione altamente qualificata e che sia in raccordo con il mondo produttivo, con un rafforzamento delle competenze di base ma anche di quelle a maggiore caratura tecnica e professionale - osserva il titolare del Mim -. Con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ferrovie dello Stato abbiamo inoltre stipulato un protocollo d'intesa per rafforzare la collaborazione tra mondo della scuola e delle professioni, affinché i ragazzi sviluppino le competenze richieste dalle imprese di settore. Non dimentichiamoci che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa: l'obiettivo è fornire, entro il 2027, almeno 508mila addetti per settori come la meccatronica e l'informatica. Confindustria ha stimato che il 48% di questi è di difficile reperimento; abbiamo il dovere di trasformare queste cifre allarmanti in una grande opportunità per i giovani».

Per il titolare di Palazzo Vidoni, Paolo Zangrillo, un'altra spinta per sostenere il Paese è l'innovazione della pubblica amministrazione, a cominciare dal capitale umano: «I tempi che ci siamo dati sono quelli del Pnrr, dove è declinato il processo di ammodernamento della macchina pubblica», sottolinea Zangrillo, confermando come nella manovra ci sarà un primo stanziamento di risorse per i rinnovi dei Ccnl «Sicuramente una delle voci che compongono la manovra sarà quella delle risorse dei rinnovi contrattuali - conclude -. Ho spiegato a Giorgetti, e l'ha capita benissimo, l'importanza di dare continuità al processo di rinnovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese guardano all'innovazione declinata con la sostenibilità

Dalle tavole rotonde dell'evento emerge anche la domanda di competenze

Vera Viola

Questo è il momento di investire. E di investire in tecnologie, sostenibilità e competenze. Un invito emerso dalle tavole rotonde che si sono susseguite nella prima giornata del 38° Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria che si tiene a Capri. «Sostenibilità e innovazione sono vettori di competitività – dice Pasquale Salzano, presidente di Simest –. Sono necessarie risorse e conoscenza delle sfide attese». Salzano fa riferimento al Fondo 394, gestito in convenzione con la Farnesina che è stato profondamente rinnovato, confermando un'attenzione specifica agli investimenti in sostenibilità e innovazione. «Sono state stanziati risorse per 4 miliardi –conclude il presidente di Simest – in circa due mesi abbiamo ricevuto oltre 6 mila 200 domande per circa 3 miliardi di finanziamenti, il 68% delle quali rivolte a progetti di transizione ecologica e digitale e al consolidamento patrimoniale».

Di strumenti a supporto degli investimenti parla anche Bernardo Mattarella, ad di Invitalia. «Gestiamo 40 strumenti di incentivazione diversi – dice Mattarella –. Il ministero delle Imprese sta portando avanti un disegno di legge di riordino utile per razionalizzare». Il punto, per Diego Selva, direttore di Investment banking di Banca Mediolanum –?«è ripartire dalla crescita. È necessario affrontare la sfida di far crescere le imprese. Le piccole sono più fragili. Le aziende familiari difficilmente sopravvivono alla terza generazione».

Capitali da investire. Davide D'Arcangelo, ceo di Next4: «Investire in innovazione – dice –?è la strada per essere protagonisti d'ora in avanti». In altre parole, il manager chiede coraggio nel sostenere gli investimenti delle imprese. Oggi una startup – dice – ha difficoltà a resistere sul mercato. Serve anche grande attenzione del mondo del venture capital». Centrale anche il tema delle competenze. «Abbiamo, come molte aziende, ancora un pò di difficoltà a trovare le competenze che ci servono – ha detto Mattarella –?Abbiamo moltissimi giovani che entrano in Invitalia, circa il 25% ha 30 anni. L'età media è di 40 anni, inferiore di 11 anni rispetto al resto della P.a». Per Angelica Visconti, vice presidente di Ferragamo, «il Made in Italy condensa valori come qualità, esperienza e componente creativa.Ci impegnamo per far fiorire persone che si dedicano a queste attività». Il settore farmaceutico – racconta Sergio Dompè, presidente del gruppo omonimo – «è rinato scommettendo sulla qualità della ricerca e su una forte integrazione». Ma quali competenze formare ? «Bisogna lavorare sulle esigenze delle nuove generazioni –dice Paolo Attanasio, ceo di Polaris Engineering –

quindi pensare a lavoro stabile, con stipendio elevato, in aziende con buona reputazione sensibili a sostenibilità e inclusione». Le competenze che mancano sono anche quelle necessarie per puntare sulla intelligenza artificiale: strada da percorrere e da governare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia sommersa a 192 miliardi: meno lavoro nero, più evasione

La rilevazione Istat. Aumento complessivo in linea con il Pil nel 2021 ma le sottodichiarazioni sono cresciute del 14,6% sul 2020

Carlo Marroni

Nel 2021 il valore dell'economia non osservata, in "nero", raggiunge 192 miliardi di euro. L'economia sommersa si attesta a poco meno di 174 miliardi di euro, mentre le attività illegali superano i 18 miliardi. Rispetto al 2020, il valore dell'economia non osservata cresce di 17,4 miliardi, ma la sua incidenza sul Pil resta invariata (10,5%). Le unità di lavoro irregolari sono 2 milioni 990mila, con un aumento di circa 73mila unità rispetto al 2020: «Il lavoro non regolare segna una crescita contenuta del 2,5%, che non ha consentito di recuperare la considerevole caduta registrata in corrispondenza della crisi pandemica (-18,4%) e sembra segnalare un ridimensionamento del fenomeno». Inoltre altri due dati – che emergono dal rapporto Istat sulla economia non osservata per il periodo 2018-2021 - spiccano chiari sugli altri: l'economia sommersa non è ritornata ai livelli pre-Covid, visto che era 203 miliardi nel 2019 e 208 nel 2018, e che è aumentata decisamente la quota di sotto dichiarazione (che nella percezione è anche sotto fatturazione), passata da 79,7 a 91,3 miliardi, cioè il 5% del Pil (e +14,6% rispetto al 2020), mentre l'incidenza del lavoro irregolare è scesa di una frazione al 3,7%, pur essendo comunque cresciuta in valori assoluti. In totale le attività di economia sommersa parzialmente evase sono per 160 miliardi, e 14 lo sono totalmente.

L'economia non osservata - ricorda Istat - è costituita dalle attività produttive di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta e comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e illegale.

Le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sottodichiarazione del valore aggiunto) o generato mediante l'utilizzo di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle mance e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda.

L'economia illegale include sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di sigarette.

Nel 2021 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a 192,0 miliardi di euro, segnando una crescita del 10,0% rispetto all'anno precedente (quando era 174,6 miliardi), sostanzialmente in linea con la dinamica del Pil (+9,7%). L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil si è di conseguenza mantenuta costante al 10,5%, 0,8 punti percentuali al di sotto di quanto osservato nel 2019 (11,3%).

La crescita dell'economia non osservata è stata guidata dall'andamento del valore aggiunto da sotto-dichiarazione, che ha segnato un aumento di 11,7 miliardi di euro (pari al 14,6%) rispetto al 2020. Di minore entità l'incremento del valore aggiunto generato dall'utilizzo di lavoro irregolare (5,7 miliardi di euro, pari al 9,2%) e dalle attività illegali (0,9 miliardi di euro, pari al 5,0%). In controtendenza, le altre componenti del sommerso hanno mostrato una riduzione pari a 0,8 miliardi di euro (-5,5%) rispetto all'anno precedente, principalmente dovuta ad una contrazione dei fitti in nero. La sostanziale stabilità dell'incidenza dell'economia non osservata sul Pil è dunque il risultato di andamenti eterogenei delle sue componenti. In particolare, mentre la dinamica marcata mostrata dalla sotto-dichiarazione ne ha riportato l'incidenza sul Pil ai livelli pre-crisi (5,0%), la crescita meno sostenuta del valore aggiunto da lavoro irregolare ha comportato un'ulteriore discesa della sua incidenza (fino al 3,7%, dal 4,3% del 2019).

Nel complesso, i settori dove il peso del sommerso economico è maggiore sono gli Altri servizi alle persone, dove esso costituisce il 34,6% del valore aggiunto del comparto, il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (20,9%) e le Costruzioni (18,2%). Per gli Altri servizi alle imprese (5,2%), la Produzione di beni d'investimento (3,4%) e la Produzione di beni intermedi (1,5%) si osserva invece un'incidenza minore. Il valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare presenta una maggiore incidenza negli Altri servizi alle persone (22,0% del valore aggiunto totale), anche per l'inclusione del lavoro domestico. Al contrario, il fenomeno risulta limitato nei comparti dell'Industria (con un impatto compreso tra lo 0,9% e il 2,8%) e negli Altri servizi alle imprese (1,6%). In Agricoltura, infine, il valore aggiunto sommerso, connesso alla sola componente di lavoro irregolare, è pari al 15,7% del totale del comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA